



COMUNE DI PRALORMO
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

P.R.G.C.
VARIANTE GENERALE

PROGETTO PRELIMINARE

VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA
RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA

URBANISTA

villero
STUDIO INGEGNERIA

VIA PETRARCA 9A – 14100 ASTI

IL SINDACO
(EMMA BURZIO)

IL SEGRETARIO COMUNALE
(DOTT.SSA STEFANIA TRUSCIA)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(ARCH. ROSSELLA FALLETTI)

ADOTTATO CON DELIBERAZIONE C.C. N. IN DATA

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO IN MATERIA DI VAS

La valutazione ambientale strategica di piani e programmi costituisce un importante strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di strumenti di pianificazione e programmazione, al fine di garantire la sostenibilità delle scelte effettuate e delle azioni previste in un piano o programma.

La procedura di valutazione dei probabili effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed è obbligatoria per gli Stati Membri dal 21 luglio 2004.

La norma di recepimento da parte dello Stato italiano è il D. Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", Parte II.

In Regione Piemonte, in attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, trova applicazione l'art. 20 della L.R. 40/1998, in quanto coerente con la Direttiva 2001/42/CE.

Inoltre, al fine di garantire la compatibilità di tale norma con l'atto statale di recepimento, la Regione ha emanato, quali atti di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS:

- la DGR n. 12-8931 del 9/06/2008 "D.Lgs. 152/2006 Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi", il cui Allegato I "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica" è il riferimento per tutte le tipologie di piani e programmi da assoggettare alla procedura di VAS, mentre l'Allegato II è stato abrogato dalla DGR n. 25-2977 del 29/02/2016;
- la DGR n. 25-2977 del 29/02/2016 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)": l'Allegato I contiene indirizzi specifici per la pianificazione territoriale e urbanistica, l'Allegato II fornisce indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità per gli strumenti urbanistici esecutivi.

1.1. I soggetti coinvolti e la procedura di VAS

Secondo il D. Lgs. 152/2006 smi i principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- **l'autorità procedente:** è la pubblica amministrazione che elabora il piano, ovvero la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano quando è proposto da un diverso soggetto pubblico o privato (ad es. la Regione per i piani territoriali e paesaggistici, la Città metropolitana per il piano di coordinamento metropolitano, la Provincia per i piani di coordinamento provinciale, il comune o le forme associative che svolgono la funzione di pianificazione urbanistica per i piani regolatori comunali e le loro varianti o per gli strumenti urbanistici esecutivi e le loro varianti).

Nel caso della presente variante generale, l'autorità procedente:

- ✓ predispone il documento tecnico preliminare (o rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006);
- ✓ individua i soggetti con competenza ambientale da consultare;
- ✓ trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- ✓ predispone il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati;
- ✓ mette a disposizione gli elaborati del piano comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica sul sito informatico e presso l'ufficio dell'autorità competente e pubblica l'informazione dell'avvenuta messa a disposizione;
- ✓ informa i soggetti competenti in materia ambientale dell'avvenuta pubblicazione e del deposito;

- ✓ revisiona gli elaborati di piano in collaborazione con la struttura competente per la VAS, tenendo conto degli esiti della consultazione e del parere motivato espresso dall'autorità competente;
 - ✓ redige la dichiarazione di sintesi;
 - ✓ approva e pubblica il piano, comprensivo della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio.
- **l'autorità competente:** ai sensi dell'articolo 3bis, comma 7 della l.r. 56/1977, è individuata nella pubblica amministrazione che approva il piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.
 - **i soggetti competenti in materia ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi;
 - **il pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Con riferimento alla normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006) la VAS è avviata dall'autorità procedente (nel presente caso il Comune di Pralormo) contestualmente al processo di formazione della variante generale al PRGC, e il suo percorso è articolato nelle seguenti fasi (art. 11):

- ✓ la redazione del rapporto preliminare sui possibili impatti significativi ambientali (art. 13, comma 1);
- ✓ l'elaborazione del Rapporto ambientale (art. 13);
- ✓ lo svolgimento di consultazioni (art. 14);
- ✓ la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 15);
- ✓ la decisione (art. 16);
- ✓ l'informazione sulla decisione (art. 17);
- ✓ il monitoraggio (art. 18).

Con riferimento alla normativa regionale (L.R. 56/77 smi, art. 3), il procedimento di VAS legato alla presente variante generale si articola nelle seguenti fasi:

- a) redazione del documento preliminare;
- b) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- c) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
- d) espressione del parere motivato, da rendere prima dell'approvazione dello strumento;
- e) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;
- f) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all'attuazione dello strumento.

L'architettura procedurale sopra illustrata si risolve in una sequenza di fasi operative tra loro fortemente collegate:

Fase di specificazione (scoping): è la fase tesa a coinvolgere i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati all'attuazione del piano allo scopo di concordare preventivamente, insieme anche all'Autorità competente, le informazioni da includere nel Rapporto ambientale, il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto. Il confronto e il coinvolgimento avvengono attorno all'analisi del presente documento preliminare predisposto dall'Autorità procedente e redatto ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 smi.

Fase analitica: la redazione del Rapporto Ambientale: è la fase legata alla redazione del documento, a contenuto tecnico-descrittivo, che dovrà essere valutato dall'Autorità competente per la VAS (con l'ausilio degli altri soggetti individuati). I contenuti minimi del Rapporto ambientale che individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, sono indicati in dettaglio nell'Allegato VI alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 smi sotto riportati:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale, nel rispetto dell'accessibilità dei documenti garantito dalla Direttiva 2003/4/CE3, dovrà essere pubblicato. A decorrere dall'avviso di pubblicazione chiunque vi abbia interesse avrà 60 giorni di tempo per prendere visione della proposta di piano e del relativo Rapporto ambientale e presentare le proprie osservazioni.

Fase istruttoria: fase nella quale l'Autorità competente, con l'ausilio di appositi organi tecnici, valuta la documentazione tecnica presentata, unitamente alle osservazioni pervenute dal pubblico interessato. Al termine dell'istruttoria l'Autorità elabora il proprio parere motivato (art. 15 D. Lgs. 152/2006). Questo, insieme alla proposta di Piano, al Rapporto ambientale e a tutta la documentazione acquisita in ambito di consultazione, sarà trasmessa all'organo competente all'adozione e approvazione della variante generale al PRGC (Comune di Pralormo). Il parere motivato è l'atto che esprime il giudizio di compatibilità ambientale e contiene considerazioni qualitative e/o quantitative in merito alla qualità e congruenza delle scelte del piano alla luce delle alternative possibili individuate rispetto alle informazioni ed agli obiettivi del Rapporto Ambientale.

Decisione e informazione sulla decisione: al fine di consentire un controllo effettivo del pubblico sulla legittimità dell'intero iter decisionale intrapreso, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 152/2006 sono inoltre resi pubblici, anche attraverso la pubblicazione sui siti web della autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;

- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio.

Monitoraggio: fase nella quale viene avviato un controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante generale approvata. Il monitoraggio prevede, inoltre, misure correttive e di ridefinizione dei contenuti del piano e degli obiettivi fissati. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

1.2 Il Rapporto Ambientale

Il presente Rapporto Ambientale è organizzato in relazione a quanto disposto dall'art. 13, comma 4 del d.lgs. 152/2006, con riferimento all'allegato VI al d.lgs. 152/2006, e tenuto conto della D.D. 19 gennaio 2017, n. 31 Valutazione Ambientale Strategica. Aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", approvato con d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21- 892.

Il presente elaborato si completa con l'allegato che riporta il Piano di Monitoraggio.

2. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO (Lett. a dell'Allegato VI)

2.1 Tipologia del Piano

Il presente Piano assume la tipologia di Variante Generale ai sensi del comma 3, art. 17 della L.R. 56/77 smi, e deve pertanto essere formato e approvato con la procedura di cui all'articolo 15 della L.R. 56/77 e smi, e per esso deve necessariamente essere effettuata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

2.2 Gli obiettivi

Poiché tra i motivi che stanno alla base della decisione di redigere una variante generale vi è quello dell'inderogabile adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale, è doveroso indicare tra gli obbiettivi della variante quelli dedotti dal Piano stesso e incentrati sui concetti di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agronaturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il territorio è una risorsa finita e non riproducibile e le trasformazioni progettate con il piano devono essere valutate anche alla luce della compatibilità ambientale, così come imposto dalla L.R. 40/98.

L'obiettivo è dunque di progettare le trasformazioni prevalentemente sul territorio già urbanizzato o comunque prossimo alle urbanizzazioni, secondo un criterio di "completamento" e di riqualificazione dell'esistente, orientando nel contempo ad interventi di riqualificazione e ricomposizione del territorio non urbanizzato, sia per usi produttivi agricoli sia per usi "protettivi" e di valorizzazione ambientale.

Sulla base dell'impostazione generale della variante, gli obiettivi possono essere così sintetizzati:

- Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti
- Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria
- Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali
- Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico
- Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo
- Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti
- Garantire un adeguato sistema infrastrutturale
- Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico
- Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti
- Minimizzare l'uso di fonti fossili
- Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale

Le azioni che si intendono avviare per la realizzazione degli obiettivi posti sono:

- Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica
- Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio
- Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)
- Promozione della produzione di energia rinnovabile
- Riqualificazione delle sponde del lago della Spina
- Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche
- Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità

- Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere
- Previsione di nuove aree edificabili in continuità con aree già costruite (ridefinizione dei bordi urbani)
- Recupero del patrimonio insediativo esistente
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale
- Razionalizzazione dei principali nodi stradali
- Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione
- Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti
- Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni
- Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi
- Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico
- Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico

2.3 I contenuti della variante generale

La variante generale affronta i seguenti temi

1. Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
2. Modifica fascia di rispetto pozzo idropotabile e individuazione area IT.6
3. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.1 in area residenziale satura RS.8 e suo ampliamento
4. Modifica perimetrazione area residenziale di completamento RC.7
5. Eliminazione aree di salvaguardia ambientale AS e creazione bacini di tutela visiva
6. Creazione area residenziale di completamento RC.9
7. Ampliamento e riordino area mista di riordino e trasformazione MT.5
8. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.6 in area residenziale satura RS.4 e suo ampliamento
9. Creazione area mista di trasformazione e riordino MT.8.1, MT.8.2 e relative aree per attrezzature e servizi pubblici S.22, S.23 e S.24
10. Creazione annucleamento rurale AR.1
11. Revisione degli interventi ammessi nel Nucleo Antico NA
13. Ampliamento dell'area per Attrezzature e Servizi Pubblici S.15
14. Riconoscimento di area produttiva esistente agricola PE.9-AGR
15. Trasformazione di parte di area residenziale di completamento RC.2 in area residenziale satura RS.5 e RS.6 e modesto ampliamento
16. Creazione area per campeggi C.1

17. Eliminazione S.U.E. area ex Mulino
18. Eliminazione Vincoli architettonici
19. Trasformazione di parte di area agricola mista AM.2 e parte di area agricola in area mista di trasformazione e riordino MT.9
20. Riorganizzazione piloni votivi e cappelle
21. Rimodulazione area residenziale di completamento RC.8
22. Trasformazione di parte di area produttiva PE.1 in parte in area per servizi S.26 ed in parte in area agricola
23. Correzione di errore materiale area produttiva di nuovo impianto PN.1
24. Trasformazione di area produttiva esistente PE.2 in parte in area per la viabilità, in parte in area mista di trasformazione e riordino MT.10 ed in parte in area residenziale di completamento RC.7
25. Ampliamento area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.6
26. Ampliamento area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.7
27. Adeguamento fascia di rispetto cimiteriale e ampliamento S.3
28. Ampliamento area mista di riordino e trasformazione MT.6
29. Trasformazione di parte di area produttiva esistente PE.1 in area turistica ricettiva TR.1 e stralcio di parte di area produttiva esistente PE.1
30. Creazione di aree per la viabilità
31. Recepimento area a vincolo paesaggistico del PTC2
32. Creazione di percorsi ciclabili
33. Riconoscimento del SIC Peschiere e laghi di Pralormo
34. Ridefinizione elettrodotti e relative fasce di rispetto
35. Trasformazione di parte di area mista di trasformazione e riordino MT.2 e di area per attrezzature ed aree private di interesse generale AP.5 in area per attrezzature e servizi pubblici S.21
36. Eliminazione perimetro nucleo abitato
37. Ampliamento area per attrezzature e servizi pubblici S.13
38. Eliminazione vincoli a verde privato
39. Creazione tutela per viabilità pedonale storica
40. Ampliamento area produttiva esistente PE.3
41. Creazione area agricola mista AM.6
42. Ampliamento area agricola mista AM.3
43. Trasformazione di parte di area agricola mista AM.1 in area residenziale saturata RS.7
44. Creazione di area per attrezzature e aree private di interesse generale AP.9
45. Creazione di area per attrezzature e impianti tecnologici IT.5
46. Ampliamento area residenziale di completamento RC.4
47. Stralcio area per attrezzature e servizi pubblici S.14
48. Ampliamento area agricola mista AM.5
49. Adeguamento al nuovo Regolamento Edilizio
50. Creazione di area per attrezzature e servizi pubblici S.27
51. Creazione di area per attrezzature e impianti tecnologici IT.7
52. Adeguamento dei criteri commerciali

2.4 Rapporto Ambientale e Variante Urbanistica

I contenuti del presente Rapporto Ambientale sono stati definiti nella fase di specificazione, così come previsto dal D. Lgs. 152/2006, dall'Allegato I, "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica alla DGR Piemonte 9 giugno 2008 n. 12-8931", e dalla D.G.R.29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)", sulla base del Documento Tecnico Preliminare predisposto e delle osservazioni pervenute. Le consultazioni rivestono particolare rilevanza nelle procedure di VAS rappresentando il presupposto indispensabile per la localizzazione condivisa e sostenibile degli interventi sul territorio e garantendo la condivisione delle informazioni a disposizione dell'Autorità proponente il piano. La consultazione delle Autorità con competenza ambientale si avvia con la richiesta di osservazioni in merito al documento tecnico preliminare per la condivisione dei contenuti del Rapporto Ambientale e, in particolare, del livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare nello stesso, nonché le metodologie per la conduzione dell'Analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

L'amministrazione comunale di Pralormo ha tenuto conto dei pareri delle autorità competenti nella valutazione delle eventuali proposte alternative e degli effetti derivanti dalla proposta di Piano.

In fase di scoping sono pervenuti i seguenti contributi (in grassetto quelli relativi alla VAS)

REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore Copianificazione urbanistica Area Nord-Ovest – Prot. gen. N. 21850/1600 in data 13/08/2018.

REGIONE PIEMONTE – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione, Trasporti e Logistica – Settore tecnico regionale Area metropolitana di Torino – Prot. n. 29120/A1606A del 13/11/2018.

REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate – Prot. n. 30175/16000 del 23/11/2018

REGIONE PIEMONTE – Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settore territorio e paesaggio – trasmesso con mail del 22/11/2018.

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO – Protocollo n. 133641/2018 del 27/11/2018.

A.S.L. TO5 – Dipartimento di prevenzione – S.C. Igiene e sanità pubblica - Sede distrettuale di Nichelino – Prot. n. 52604 del 26/11/2018.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI – Segretariato generale per il Piemonte – Prot. n. 6691 cl. 34.19.01/51 del 26/11/2018.

ARPA Piemonte – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest – Prot. n. 103700 del 26/11/2018.

Il quadro delle informazioni incluse nel Rapporto Ambientale, unitamente a quelle in via preliminare già esposte nel Documento Tecnico Preliminare, intende corrispondere oltre ai citati contributi, anche alle indicazioni di cui all'allegato VI del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

Nel prosieguo è riportata una sintesi dei diversi contributi riguardanti la Valutazione Ambientale Strategica ed i termini in cui sono essi stati recepiti aggiornando, in modo correlato ed integrato, sia il presente Rapporto Ambientale, sia le norme di attuazione, sia gli altri elaborati del progetto preliminare della variante urbanistica.

3. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO (Lett. b, c, d dell'Allegato VI)

3.1 Contesto territoriale

Pralormo è il comune più sudorientale della città metropolitana di Torino: conta 1.933 abitanti, con una superficie di 29,80 km² e una densità di 64,9 ab/km².

Geograficamente è situato sui confini della Provincia di Torino con le Province di Asti e Cuneo, e confina a sua volta, da Nord in senso orario, con i comuni di Poirino, Cellarengo (AT), Montà d'Alba (CN), Santo Stefano Roero (CN), Monteu Roero (CN) e Ceresole d'Alba (CN). Il suo territorio si estende a sud-est della zona denominata Altopiano di Poirino ed è attraversato da nord a sud dalla strada statale Torino-Savona, che costituisce un elemento di separazione fra la pianura e la collina. Infatti per oltre metà della superficie, corrispondente alla parte sud-occidentale, il territorio si presenta con giacitura pianeggiante, mentre la restante parte è occupata da rilievi collinari, debolmente o mediamente acclivi, con ampie zone boscate, soprattutto intorno al Lago della Spina. Quest'ultimo rappresenta l'elemento centrale di un paesaggio morfologicamente differenziato, costituito da colline e avvallamenti, ricoperti da querce e castani, a cui fanno da contrappunto aree a vite e a prato.

Dista 41 km da Torino, 36 km da Asti e 71 km da Cuneo.

La Fig. 1 seguente mostra la collocazione geografica del comune.

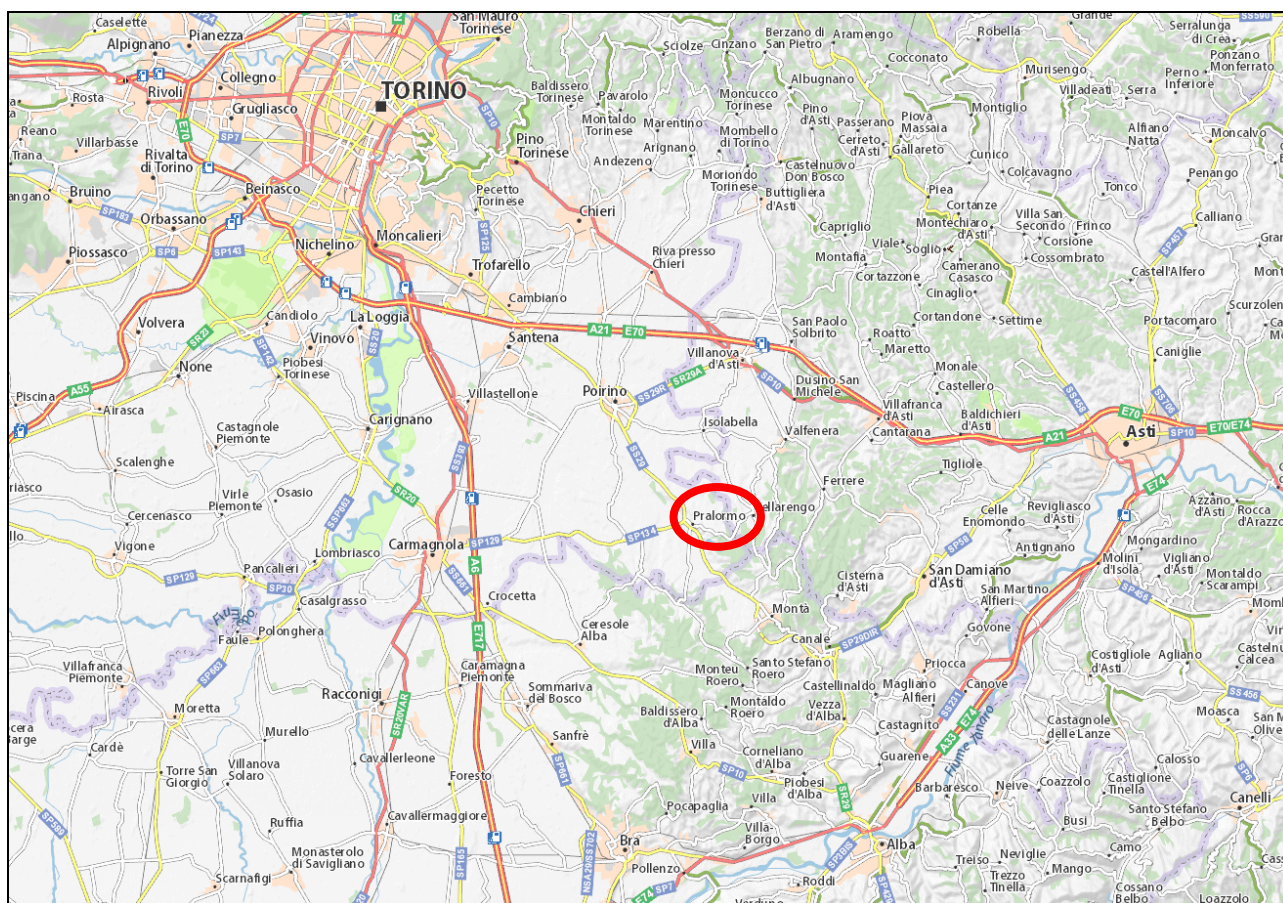


Figura 1 - Inquadramento territoriale (<https://www.viamichelin.it/web/Mappe-Piantine>)

Il paese si adagia su una collina situata in un'area di transizione tra le estreme propaggini del Pianalto e l'inizio del Roero. Il toponimo è la sintesi delle parole *pratum ad ulmum*, nome invalso probabilmente dalla tradizione longobarda di piantare piante (olmi, querce, etc.) in punti simbolici dell'abitato. L'ultimo esemplare monumentale occupava l'angolo posto tra via Carlo Morbelli e piazza Vittorio Emanuele II: fu abbattuto da un fulmine ad inizio Novecento.

Numerose citazioni su Pralormo compaiono nel XIII secolo, ma è opinione di molti storici che l'origine sia più antica e che la località sia identificabile con la "Predarolo" citata nell'atto di donazione

del 14 marzo 1065 nel quale Adelaide di Susa, figlia del marchese di Susa e conte di Torino Olderico Manfredi II, cedeva diverse terre al vescovo di Asti. Come già accennato le vicende storiche più significative per la formazione dell'attuale centro storico di Pralormo sono concentrate nei secoli XIII e XIV, che coincidono con la pianificazione territoriale portata a compimento dall'allora potentissimo Comune di Asti al fine di rendere sempre più sicure le vie del commercio dei mercanti astigiani verso l'Europa. Infatti, all'inizio del Duecento Pralormo sembra essere suddiviso tra due importanti famiglie: i signori di Anterisio e i Desaya da un lato, che controllavano il settore da Ceresole a Stuerda fino al torrente Rioverde, e i Gorzano dall'altro, che estendevano loro influenza verso ovest fino al margine dei rilievi che si affacciano al torrente Rio Verde. Dagli scarsi documenti rinvenuti si desume che il primo insediamento di Pralormo fosse localizzato a sud-est del paese, nella località dove oggi sorge il pilone votivo dedicato a San Donato, patrono della comunità. A testimonianza di ciò vi sono numerosi resti, anche umani, che attestano la presenza di un cimitero e dell'antico insediamento successivamente abbandonato e spostato verso l'attuale sito in conseguenza della guerra tra i signori di Biandrate e il Comune di Asti. L'autorevole esperto di storia del Roero Baldassarre Molino sostiene l'ipotesi che il nuovo centro di Pralormo sia sorto contemporaneamente a quello di altri paesi quali Poirino, Canale, Montà, Buttigliera d'Asti attorno alla metà del duecento. Nel 1276, come si desume da una convenzione con il Comune di Asti, i Gorzano sembrano essere i soli signori del castello e del luogo di Pralormo. Tuttavia all'inizio del secolo XIV troviamo consignori del feudo di Pralormo i Pelletta e qualche decennio più avanti i Roero, famiglia che conserverà il feudo almeno in parte fino agli anni Venti dell'Ottocento. Secondo il Guasco il 17 novembre 1339 Giovanni Secondo Paleologo, Marchese di Monferrato e signore di Asti, investì del luogo Manfreacio (o Manfredo) Roero. Il feudo fu variamente ripartito fra diversi consignori: alle tre linee costituite dai figli di Manfreacio si aggiunsero altre famiglie che per brevi periodi godettero di porzioni anche minime di castello, giurisdizione, beni. I secoli XVI e XVII furono molto importanti nella storia del feudo perché alla famiglia dei Roero si affiancarono nuove famiglie: i Costa della Trinità e di Polonghera, i Petrini, i Dal Pozzo di Voghera, i Beraudo, e i Ferrero della Marmora. Tutto ciò dipese dal fatto che nel XVI secolo si estinsero due linee dei Roero la cui eredità spettò, in virtù di accordi matrimoniali, ai Costa di Arignano e di Polonghera e ai Costa della Trinità. Infatti nel 1574 Luciana e Caterina Roero ultime discendenti di Gerolamo Roero divisero l'eredità paterna. Questo atto rappresenta un momento importante della storia di Pralormo per due motivazioni: la prima è che in esso sono contenuti preziosi dati sulla storia del paese e delle cascine che facevano parte della divisione ereditaria, la seconda è che da qui iniziarono innumerevoli trasmissioni ereditarie e alienazioni che portarono nel feudo nuove famiglie. Infatti il 15 novembre 1679 Cristina Broglia, vedova di Giorgio Maria Costa della Trinità, cedette un terzo del feudo a Giacomo Beraudo che ne fu investito nel maggio del 1680. Giacomo, presidente del senato, ottenne anche il 20 gennaio 1680 la concessione del titolo comitale per la porzione di giurisdizione da lui acquisita sul luogo. Sempre nel 1679 Felice Ferrero della Marmora acquistò dal cognato Francesco Costanzo di Polonghera la restante terza parte del e del castello.

Nella storia del paese si possono identificare due importanti figure storiche appartenenti rispettivamente al XVIII e al XIX: il cardinale Giovanni Battista Roero e il conte Carlo Beraudo di Pralormo. Il primo nato ad Asti nel 1684 fu vescovo di Acqui dal 1727 fino al 1744 anno in cui venne nominato arcivescovo di Torino. Raggiunse l'apice della carriera ecclesiastica con l'elezione al cardinalato nel 1756. A testimonianza della operosa attività di Giovanni Battista Roero rimangono tra le varie opere fatte realizzare a Torino la facciata della chiesa di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi. Il conte Carlo Beraudo di Pralormo ricoprì un ruolo importante nella "grande" storia della prima metà del XIX secolo. Iniziò la sua carriera nella legazione sarda di Berlino (1814 — 17) e di Parigi (1820 — 21). Fu ministro plenipotenziario a Parigi e a Vienna e per i meriti acquisiti ricoprì il ruolo di ministro delle finanze; successivamente fu ministro dell'interno del re di Sardegna Carlo Alberto. Nominato senatore nel 1848, negoziò con l'Austria la pace di Milano nel 1849. Nel 1850 si ritirò a vita privata e gli venne conferita l'onorificenza del collare dell'Annunziata e la dignità di Ministro di Stato. A quest'ultimo si deve l'unificazione della proprietà del feudo intorno al 1830, quando acquistò dai Roero e dai La Marmora le altre due parti.

La realtà Pralormese è caratterizzata principalmente dalla cerealicoltura e dalla presenza di alcune

superfici forestali di elevato interesse naturalistico. Nei tratti più esposti compaiono i primi affioramenti sabbiosi del Terziario, che hanno condizionato pesantemente l'uso dei suoli che alterna colture legnose, a colture irrigue e a boschi, tendenzialmente a ceduo.

Per fornire un quadro complessivo e completo sul comparto agricolo e per valutare l'evoluzione dell'agricoltura nel corso del tempo si può fare riferimento ai dati ISTAT relativi ai Censimenti dell'Agricoltura dell'ultimo trentennio (1980-2010) riferiti alla superficie comunale Pralormese. La lettura di questi dati statistici permette di comprendere il comparto agricolo e zootecnico, di analizzare la struttura paesaggistica ed il mosaico ecologico attuale, ipotizzando possibili trend futuri. Questo arco temporale risulta particolarmente significativo in quanto nelle zone rurali si sono verificati notevoli cambiamenti tra cui il ridimensionamento dell'attività agricola e in alcune aree caratterizzate da forti limitazioni pedoclimatiche anche il progressivo abbandono. In generale, l'abbandono dell'attività agricola ha purtroppo contraddistinto tutta la realtà Piemontese. In controtendenza, nel Comune di Pralormo, si è verificato, nello stesso periodo, un aumento significativo dell'agricoltura, rappresentata da un incremento progressivo della superficie agricola totale. Negli ultimi trent'anni, infatti, si sono convertiti in terreni agricoli quasi 500 ha: questo dato, insolito ed anomalo per il panorama piemontese, testimonia come il settore agricolo abbia rappresentato e continui a rappresentare per Pralormo un'importante risorsa socio-economica. Il numero invece di aziende agricole presenti sul territorio comunale è diminuito, passando da 169 nel 1980 a 102 nel 2010, al contrario invece della superficie media aziendale che è raddoppiata, passando da circa 10 ha per azienda a 20 ha. Per quanto riguarda invece la ripartizione colturale, si è evidenziato nel corso degli ultimi trent'anni un aumento significativo dei seminativi, a differenza invece delle coltivazioni legnose, con in primis la corilicoltura e la viticoltura, che si sono mantenute pressoché costanti in termini di superficie coltivata. È significativo invece l'andamento dei prati e pascoli che, negli ultimi dieci anni, ha subito un incremento notevole. I seminativi rappresentano sicuramente la coltura predominante per la parte pianeggiante della realtà Pralormese. Nel 1980 erano coltivati circa 870 ha, attualmente se ne coltivano circa 1400. In conclusione quindi è possibile estrapolare alcuni dati validi per tutta la realtà studiata: nel corso di trent'anni si è verificata generalmente una diminuzione del numero di aziende. Questo elemento però non è legato alla superficie agricola coltivata che invece è progressivamente aumentata, specialmente quella delle coltivazioni erbacee. Questi due dati letti insieme testimoniano come si sia verificata una specializzazione colturale volta a concentrare la tipologia aziendale in determinati territori, magari considerati più vocati alla cerealicoltura, come la zona pianeggiante.

L'agricoltura ed il sistema delle cascine rurali

Nonostante l'attività agricola, a differenza di un tempo, non costituisca più l'elemento portante dell'economia locale Pralormese, rappresenta ancora un valore importante non solo dal punto di vista storico ma anche sociale ed economico. Lo testimonia infatti la conversione negli ultimi anni, di superfici agricole, prima non destinate all'agricoltura che sono diventate negli ultimi anni coltivabili. Dal confronto con le mappe catastali ottocentesche è possibile riconoscere alcune particelle coltivate che si sono mantenute nel corso dei secoli, principalmente coltivate a cereali. Si sono incrementate nel tempo alcune coltivazioni come i seminativi, principalmente cereali, già presenti nel Settecento, ed alcune nuove colture, come ad esempio i nocioleti e le colture per produrre bio gas. Sono stati impiantati recentemente nuovi nocioleti, non solo nelle parti collinari, ma anche in quelle pianeggianti. In Piemonte la corilicoltura è in forte espansione, dapprima concentrata nelle zone marginali, svolgendo così un'ottima azione per la salvaguardia del territorio, ora anche in quelle pianeggianti maggiormente esposte. Nel Comune di Pralormo, come in altre realtà piemontesi, nelle parti irrigue invece, recentemente, si sono convertiti appezzamenti coltivati a mais a colture energetiche e proteiche. Attualmente sono presenti nel territorio Pralormese numerose aziende agricole. Circa una ventina d'anni fa, molte di queste hanno intrapreso un'attività imprenditoriale decidendo di lavorare e trasformare in loco i loro prodotti, diventando così dei veri e propri laboratori didattici. La produzione è molto varia, dalla cerealicoltura per la produzione di farine pregiate per la polenta, alla frutticoltura per le marmellate, all'apicoltura per il miele, all'orticoltura per le conserve e alla viticoltura per i vini e la mostarda d'uva, denominata "cùgnà", prodotto tipico della tradizione Pralormese. Anche l'allevamento

costituisce un elemento importante ed al tempo stesso vario. Dalla suinicoltura per la produzione di salumi, all'itticoltura per i filetti di tinca, all'avicoltura e cunicoltura per la produzione di carni bianche e prodotti derivati, all'allevamento bovino per le carni rosse alla produzione di gelati, formaggi e latticini vari. In quasi tutte le aziende Pralormesi è possibile infatti acquistare i prodotti direttamente in loco. La maggior parte di queste produzioni sono di qualità e riconosciute a livello nazionale. Nel Pralormese collinare e di pianura si possono considerare delle permanenze storiche non solo il complesso delle cascine rurali, ma anche il regime della piccola proprietà e la diversificazione particellare. La valorizzazione e salvaguardia di questi elementi qualificanti si presenta quindi prioritaria per le strategie comunali. La distribuzione spaziale delle diverse forme di uso del suolo rappresenta un'importante chiave di lettura del paesaggio di un territorio in quanto indicatore di biodiversità. Questo elemento è riconducibile sia ai caratteri fisici del territorio stesso, sia alle dinamiche socioeconomiche che su questo agiscono. Uno dei caratteri che nel corso della storia ha influenzato maggiormente il diffondersi di una coltivazione rispetto ad un'altra è la capacità d'uso dei suoli. La complessità del mosaico, quindi la sua eterogeneità, è da considerarsi come un elemento significativo ed identitario del paesaggio rurale Pralormese. Questo carattere, testimoniato già nell'Ottocento, può considerarsi una permanenza storica ancora facilmente riconoscibile. A differenza di molte realtà Piemontesi e non, in cui la coltivazione intensiva ha determinato il prevalere della monocultura, il paesaggio agrario Pralormese è molto vario e disomogeneo. Molteplici componenti si alternano vicendevolmente, componendo un quadro sempre diverso e mai monotono. Nelle parti collinari, i vitigni Barbera e Freisa, disposti in filare, sostenuti ancora da pali in legno e limitati a piccoli appezzamenti, si alternano ad antichi frutteti. Insieme al bosco di Ternavasso, nel comune di Poirino, a Pralormo sono presenti aree boschive che rappresentano un importante relitto della vegetazione planiziale, ormai quasi scomparsa in conseguenza dei pregressi estesi disboscamenti a favore dell'agricoltura intensiva. Merita particolare interesse la superficie boscata, di circa 100 ha, che segna il confine tra il comune di Pralormo e quello di Cellarengo. Si tratta infatti di una formazione boschiva di interesse naturalistico composta da querce, carpini e faggi: una parte dell'area, quella che ricade nel comune di Cellarengo è tutelata dal 2001 dalla Provincia di Asti. Molti degli esemplari di farnia e di tarpino hanno notevoli dimensioni, e nelle vallette esposte a Nord sono presenti faggi secolari e nelle zone in cresta il pino silvestre.

Il Lago della Spina

Il Lago della Spina, il cui nome deriva dall'omonimo Santuario della Spina, rappresenta un elemento identificativo per la realtà Pralormese che l'amministrazione comunale sta valorizzando e salvaguardando. Costruito per fini irrigui, ha una superficie di 0,16 km² ed è posto nella valletta del Rio Torto, a circa 1,5 km dal centro storico di Pralormo. Il lago appartiene al bacino idrografico del Banna e in esso confluiscono le acque del Rio Torto e quelle del Rissarasco, le quali un tempo venivano convogliate attraverso un tunnel in muratura oggi non più utilizzato. Le prime notizie riguardanti l'invaso del Lago della Spina si rintracciano in documenti del 1820-1830, quando venne costruito il primo sbarramento nel territorio di Pralormo, in grado di contenere oltre un milione di metri cubi di acqua: sin dalle origini lo scopo della diga era raccogliere l'acqua piovana per destinarla all'irrigazione dei terreni. I primi lavori per la realizzazione del bacino artificiale iniziarono infatti nel 1827 per iniziativa del Conte Vincenzo Sebastiano Beraudo, ma purtroppo queste prime opere andarono perse nonostante fosse stata dichiarata opera di pubblica utilità con le Lettere Patenti di Carlo Alberto del 28 agosto 1827. Subito dopo, per iniziativa del conte Carlo Beraudo e del Marchese Carlo Emanuele Ferrero della Marmora, i lavori per la costruzione del bacino ricominciarono. Successivamente vennero affidati all'ingegnere idraulico Cavaliere Barbino che realizzò, in terra battuta, un'imponente opera non solo per le notevoli dimensioni (il suo argine raggiunge un'altezza di 20 metri), ma per l'ingegnoso meccanismo d'irrigazione di cui dotò l'invaso. Molti terreni agricoli, un tempo non irrigati, divennero irrigabili modificando così la struttura paesaggistica Pralormese. Il Lago divenne anche infatti un punto di fruizione e di attrazione importante per la zona del Pianalto e per il Torinese. Purtroppo la violenta alluvione del 1994 provocò gravi danni alla struttura ed il bacino perse le sue funzioni originarie, sia di irrigazione, sia di raccolta delle acque. **Attualmente l'amministrazione comunale sta concludendo un progetto per la messa in sicurezza dell'invaso per il ripristino delle funzioni originarie.**



Figura 2 – Vista aerea del Lago Spina

Le peschiere e l'allevamento della Tinca

Il Pianalto risulta isolato rispetto alle acque superficiali scendenti dalla catena alpina e le falde freatiche si trovano al di sotto della coltre diluviale, le precipitazioni nella zona sono scarse (700 mm/anno) e le ristrette dimensioni del bacino imbrifero convogliano velocemente a valle le acque di scorrimento. La particolare struttura argillosa e planondulata del Pianalto si presta naturalmente alla ritenuta di acque superficiali; gli abitanti sono intervenuti sul territorio costruendo dighe di ritenuta in grado di fornire acqua a scopo irriguo, che si sono adattate in pieno anche per l'allevamento delle tinche. In passato gli invasi venivano utilizzati contemporaneamente come cave d'argilla, per l'abbeveraggio del bestiame, per l'irrigazione. Attualmente a Pralormo le peschiere sono oltre cento. La superficie delle peschiere che si prestano all'irrigazione varia da 4.000 a 10.000 metri quadrati, e la profondità media non supera i 3 metri. Questi bacini artificiali, collocati principalmente vicino alle cascate, nascevano dalla necessità di raccogliere la maggior quantità di acqua piovana e di scolo da destinare all'irrigazione delle coltivazioni più bisognose, in primis i seminativi come il mais, o all'attività zootecnica. Il terreno molto argilloso permette infatti la creazione di questi invasi artificiali destinati storicamente dai Pralormesi alla raccolta delle acque. Si adatta infatti molto bene all'allevamento nelle peschiere la tinca, pesce d'acqua dolce che nelle acque poco profonde, calde e limacciose, ha trovato il proprio habitat ideale. Infatti la presenza della tinca, come pesce allevato e di apprezzato valore alimentare ed economico, è comprovata da documenti risalenti al XIII secolo; addirittura tra le tante gabelle che affliggevano la popolazione rurale di Ceresole d'Alba, una imponeva la consegna di quantitativi variabili di tinche. In periodi relativamente recenti si hanno notizie molto precise: ad esempio nella raccolta "Studi geografici su Torino e il Piemonte" - aa. vv ed. Giappichelli 1954 - uno degli autori, Natale Veronesi, dedica all'allevamento della Tinca il fascicolo: "Le peschiere del Pianalto di Poirino e la loro utilizzazione ittica". Tra le tante curiosità descritte, il Veronesi parla di pescatori professionisti, usi a gestire anche le altrui pescherie con contratti di mezzadria e d'affitto; questa attività professionale, non esistendo nell'Altopiano fiumi importanti per produzione ittica, era giustificata dalla

rendita delle sole tinche. D'altronde, consultando le "Consegne del sale" di Poirino si individuano già dal 1775 cinque famiglie di pescatori, che evidentemente ottenevano le loro entrate dall'allevamento e dalla vendita delle tinche. Ancora oggi in questa realtà, la pregiata Tinca Gobba Dorata, viene comunemente allevata. Il 21 febbraio 2008 la Commissione Europea ha dato il via libera all'iscrizione della Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino nel Registro europeo delle Denominazioni d'Origine Protetta (DOP): è la seconda specie ad aver ottenuto la DOP dopo la Carpa di Pohorelice, allevata nella Moravia del sud (Repubblica Ceca). Ad oggi sono solo 3 i pesci d'acqua dolce ad aver ottenuto questo ambizioso riconoscimento europeo. La denominazione "Tinca Gobba Dorata del Pianalto di Poirino" distingue gli esemplari allo stato fresco, ossia non trasformato, della specie Tinca (Tinca tinca) allevati, nati e cresciuti nell'area geografica denominata Pianalto, e più precisamente nei comuni di Poirino (TO), Isolabella (TO), Pralormo (TO), Ceresole d'Alba (CN), Cellarengo (AT).



Figura 3 – Vista di una peschiera

Nel seguito si evidenzia come il comune di Pralormo si inserisce nel complesso ed eterogeneo sistema della programmazione e della pianificazione che, ai diversi livelli di competenza e regia, afferisce e influenza il quadro pianificatorio della variante generale al PRGC di Pralormo.

Tale sistema sarà qui descritto con riferimento ad una suddivisione in due categorie:

Piani e programmi di gestione del territorio:

- **il Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011;**
- **il Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017;**
- **la variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 della Città Metropolitana di Torino, approvata con D.C.R. n. 121-29759 del 21 luglio 2011.**

Piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali:

- **il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);**
- **il Piano di Tutela delle Acque (PTA);**
- **il Piano Regionale per la qualità dell'aria;**
- **il Programma Provinciale della Gestione dei Rifiuti;**
- **il Piano comunale di Classificazione Acustica;**
- **la Rete del Patrimonio Escursionistico del Piemonte (RPE) disciplinata dalla L.R. 18/02/2010, n. 12 e dal relativo regolamento n. 9/R approvato con D.P.G.R. 16/11/2012.**

Per ognuno di questi, oltre ad una presentazione dei riferimenti di vigenza e di ambito di intervento, si metteranno in luce gli obiettivi e le eventuali linee d'azione su cui il PRGC dovrà convergere. Gli obiettivi e i target fissati da tali strumenti saranno ripresi nel successivo capitolo dedicato all'analisi delle matrici ambientali del territorio di Pralormo al fine di verificarne qualitativamente e quantitativamente lo stato.

Nel capitolo conclusivo, infine, si verificherà la rispondenza degli obiettivi di Piano con quelli della programmazione e pianificazione qui descritta attraverso il sistema delle matrici di coerenza.

3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale (Ptr)

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione. E', a tutti gli effetti, uno strumento di supporto per l'attività di "governance" territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il Ppr, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (Ptr che sostituisce il Ptr approvato nel 1997).

Il Quadro di riferimento strutturale.

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del Ptr contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità.

Si tratta di un documento, al tempo stesso descrittivo e operativo e definisce inoltre un quadro di riferimento comune agli altri strumenti della programmazione regionale – generali, strategici e settoriali – al fine di assicurare la sostenibilità territoriale e l'incremento del valore aggiunto territoriale degli interventi. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del QRS. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il territorio viene quindi analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.

Le Strategie e gli Obiettivi del Ptr.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il Ptr si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

- **Strategia 1** - Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale–storico–culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualficazione delle aree urbane in un'ottica di

qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle “periferie” montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

- **Strategia 2** - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Strategia 3** - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.
- **Strategia 4** - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva. Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- **Strategia 5** - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il sistema degli obiettivi.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra Ptr e Ppr si è esplicitato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.

Con riferimento al sistema policentrico individuato dal Ptr attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.

In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. valorizzazione del territorio;
2. risorse e produzioni primarie;
3. ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
4. trasporti e logistica;
5. turismo.

Il Ptr e il Comune di Pralormo.

Come precedentemente detto, il Ptr offre un quadro interpretativo della Regione Piemonte sulla base di quadranti. Il comune di Pralormo si colloca all'interno del Quadrante metropolitano, Il Quadrante corrisponde alla Provincia di Torino e raggruppa attorno all'Ait di Torino una prima corona di altri sei Ambiti, che circondano il nucleo metropolitano e che sono strettamente integrati con esso da flussi di pendolarità per servizi e per lavoro e da legami di filiera. Sono: verso N e N-O, gli ambiti del Canavese occidentale (Rivarolo, Ciriè) e di Chivasso; verso Ovest, l'Ait della Valle di Susa; verso S e S-O l'ambito di Carmagnola; verso Est, oltre la collina torinese, l'ambito Chierese.

Separata dalla metropoli dalla dorsale della collina di Torino e al centro di un'area collinare che ha conservato molti caratteri rurali tradizionali, Chieri, pur facendo parte della prima cintura torinese, ha mantenuto un buon controllo su quello che è storicamente considerato il suo territorio (il chierese), come dimostra anche la presenza di due periodici locali. L'Ait, che conta intorno ai 106.500 abitanti, si modella su questo territorio. Ha confini a geometria variabile sia dal lato torinese, sia dal lato opposto, in quanto alcuni comuni del margine nord-occidentale della provincia di Asti gravitano anche su Chieri. Le dotazioni primarie sono essenzialmente date dai suoli agrari, quelle di eccellenza sono di tipo storico-culturale (centro storico di Chieri, abbazia di Vezzolano, ecc.) esaltate dal ruolo paesaggistico nel sistema collinare del basso Monferrato. In particolare il paesaggio e l'ambiente rurale hanno esercitato una forte attrazione residenziale sulla metropoli, ciò che continua a far crescere la popolazione nei comuni più prossimi a Torino, a ridurre l'indice di vecchiaia e ad elevare la percentuale

di laureati e diplomati.

La vicinanza geografica a Torino non si traduce tuttavia in una accessibilità proporzionale, in quanto il rilievo collinare ha impedito storicamente i contatti diretti di Chieri con le autostrade e le grandi linee ferroviarie, che corrono lungo il margine Sud dell'Ait. Ciò non ha impedito la localizzazione di industrie.

Dall'originario settore tessile (inizialmente laniero) deriva l'attuale sistema produttivo tecnologicamente avanzato di tessuti tecnici per l'industria e di qualità per l'arredamento, mentre altri settori (componentistica auto, elettromeccanica, cartotecnica, vini e liquori) non fanno sistema tra loro. Le risorse agrarie sono indirizzate principalmente verso la zootecnia, la viticoltura, la frutticoltura, l'orticoltura (prodotti tipici) e la vivaistica, con legami con il mercato metropolitano che permettono la sopravvivenza di numerose aziende di non grandi dimensioni. E' particolarmente buona e completa la dotazione scolastica media superiore.

Gli AIT- Ambiti di Integrazione Territoriale.

Gli AIT sono un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

Il Comune di Pralormo si trova all'interno dell'AIT 14 – CHIERI, sub-ambito 14.2.

14	CHIERI	Livello medio: Chieri	CHIERI , Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Cinzano, Isolabella, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Poirino, Pralormo , Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone
<u>AIT n.14 CHIERI:</u> -14.1: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Chieri, Cinzano, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Sciolze -14.2: Cambiano, Isolabella, Poirino, Pralormo , Santena, Villastellone			

Si riportano nel seguito le argomentazioni in merito alla coerenza delle azioni previste nella presente proposta tecnica di progetto preliminare con gli indirizzi e le direttive, **ove pertinenti**, previste nel nuovo PTR.

Art. 16 - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse	
Riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate	Riorganizzazione e creazione di nuovi spazi pubblici per la riqualificazione delle aree urbane
Recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)	
Contenimento dell'edificato frammentato e	Le nuove aree residenziale sono state scelte

disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali	prioritariamente all'interno del tessuto edificato
---	--

Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale recepisce ed approfondisce le indicazioni/prescrizioni del piano territoriale provinciale e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano.	Coerente: vedi procedura di VAS

Art. 19. I centri storici

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione	La proposta tecnica di progetto preliminare garantisce la tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale del centro storico, grazie anche ad una migliore fruibilità degli spazi pubblici
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, a partire dall'individuazione già presente nelle perimetrazioni urbanistiche vigenti	Il Centro Storico è perimetrato
Schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore	

Definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.	La normativa edilizia è coerente con i criteri richiesti
Definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale	

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica	Le scelte urbanistiche operate dalla presente variante non prevedono nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso.

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:	
a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico	
b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento	Le scelte operate sulle aree produttive sono coerenti con la direttiva esposta

dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;	
c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;	
d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;	
e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.	

Art. 23. Le reti turistiche integrate

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:	
a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storicoculturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;	
b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;	
c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;	
d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità,	

potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;	
e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;	
f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;	
g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.	

Art. 24. Le aree agricole

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici. In particolare, sono individuati:	
a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;	Sono individuati territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici
b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;	
c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a	

risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.	
Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4.	

Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi. Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:	
a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;	
b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;	
c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.).	

Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della	Vengono individuati cartograficamente i suoli di Classe II (non esistono nel comune di Pralormo suoli di classe I)

capacità d'uso del suolo (tav. A)".	
Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a:	
a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti;	
b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;	
c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli.	
In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:	
a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;	
b) valorizzare le capacità produttive;	
c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi;	
d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche	

delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.	
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c).	
La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso.	

Art. 30. La sostenibilità ambientale

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:	
a) ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;	
b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e	

produzione ai principi della sostenibilità;	
c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.	

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo

INDIRIZZI	AZIONI DI PIANO
Garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa	La variante non prevede dispersioni insediative
Limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica	
Ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative	
DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare	Le azioni di piano soddisfano la direttiva
Non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i	Le azioni di piano soddisfano la direttiva

vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme	
Quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale	Le azioni di piano soddisfano la direttiva

Art. 32. La difesa del suolo

DIRETTIVE	AZIONI DI PIANO
I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.	Lo strumento urbanistico vigente è già adeguato al PAI
La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà esserne consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al	Le nuove aree residenziali proposte sono ubicate in aree non soggette a pericolosità o rischio idrogeologico, classificate nella Carta di Sintesi in classe II

contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa	
I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a “rischio molto elevato” (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.	Non pertinente: nel territorio comunale non esistono aree RME

La tavola “Rapporto tra previsioni del piano e strumenti di pianificazione di cui al titolo II L.R. 56/77 s.m.i” allegata al progetto preliminare evidenzia graficamente i principali vincoli posti dal PTR e gli ambiti di variante con previsione insediativa: da tale confronto emerge che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Territoriale Regionale.

3.1.2 Il Piano Paesaggistico Regionale (Ppr)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il nuovo Piano territoriale regionale, giunto ad approvazione nel 2011. Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di valutazione ambientale strategica, condotto in modo complementare sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

Le finalità di entrambi i Piani si strutturano quindi secondo cinque strategie:

1. strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, tesa a sostenere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse;
2. strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica, indirizzata a promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
3. strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica, finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
4. strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva, che individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale;
5. strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali, che coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Dalle cinque strategie del Ppr discendono 26 obiettivi generali, che sono comuni a Piano paesaggistico e Piano territoriale. Le finalità particolari e le strategie operative per gli aspetti paesaggistico ambientali sono invece in gran parte differenti da quelle territoriali, in relazione ai temi

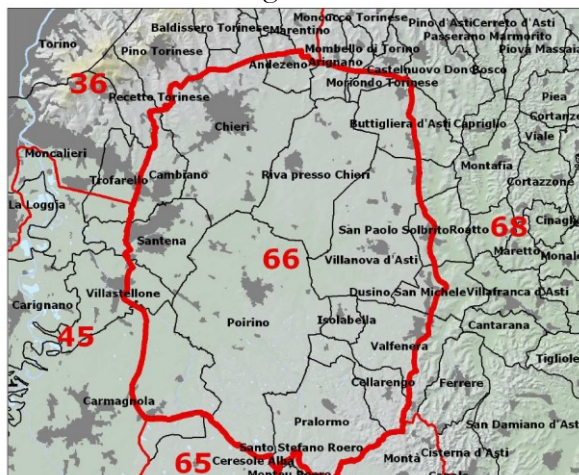
specifici e agli interessi diversificati che Ppr e Ptr si trovano ad affrontare: il quadro degli obiettivi specifici, pur mantenendo un reciproco coordinamento, è pertanto differenziato per i due strumenti.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004) stabilisce all'articolo 135 che "i piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti".

Gli Ambiti di paesaggio rappresentano, quindi, l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute individuando i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il Ppr definisce per i 76 Ambiti di paesaggio perimetrati, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire.

Il comune di Pralormo è ricompreso all'interno dell'**Ambito 66 – Chierese e Altopiano di Poirino**, come risulta dal sotto riportato estratto dell'elaborato "Schede degli ambiti di paesaggio" del Ppr.

La definizione "Chierese e Altopiano di Poirino" fornisce un'adeguata descrizione dei territori racchiusi da quest'ambito. Sotto il profilo morfologico, infatti, la maggior parte delle terre può essere ricondotta all'Altopiano di Poirino, fatta eccezione per una stretta fascia collinare fra Chieri e Moriondo. Sotto il profilo dei centri di riferimento per le dinamiche d'ambito, che comunque oggi risentono della vicinanza dell'area metropolitana di Torino, Chieri rappresenta il centro che storicamente esercitò la maggiore influenza sui territori descritti in questa scheda, seguito da Santena e Poirino. Le relazioni con gli ambiti circostanti possono essere variamente intense, in funzione delle condizioni morfologiche dei confini; quelli meno permeabili si trovano sul margine nord-occidentale dell'ambito, ove dislivelli notevoli separano superfici con storia geologica ed età estremamente differenti, generando ambienti con caratteri ecologici dissimili



All'interno dei suddetti ambiti sono stati individuati gli Strumenti di Salvaguardia Paesaggistico-Ambientale che fanno riferimento al panorama di tutele operanti e comprendono in parte i dati presenti nella carta dei vincoli del Ppr (Tav. P2).

In particolare, nell'ambito sono operanti i seguenti strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale interessanti il comune di Pralormo:

- **SIC: Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051);**

SIC: Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051)

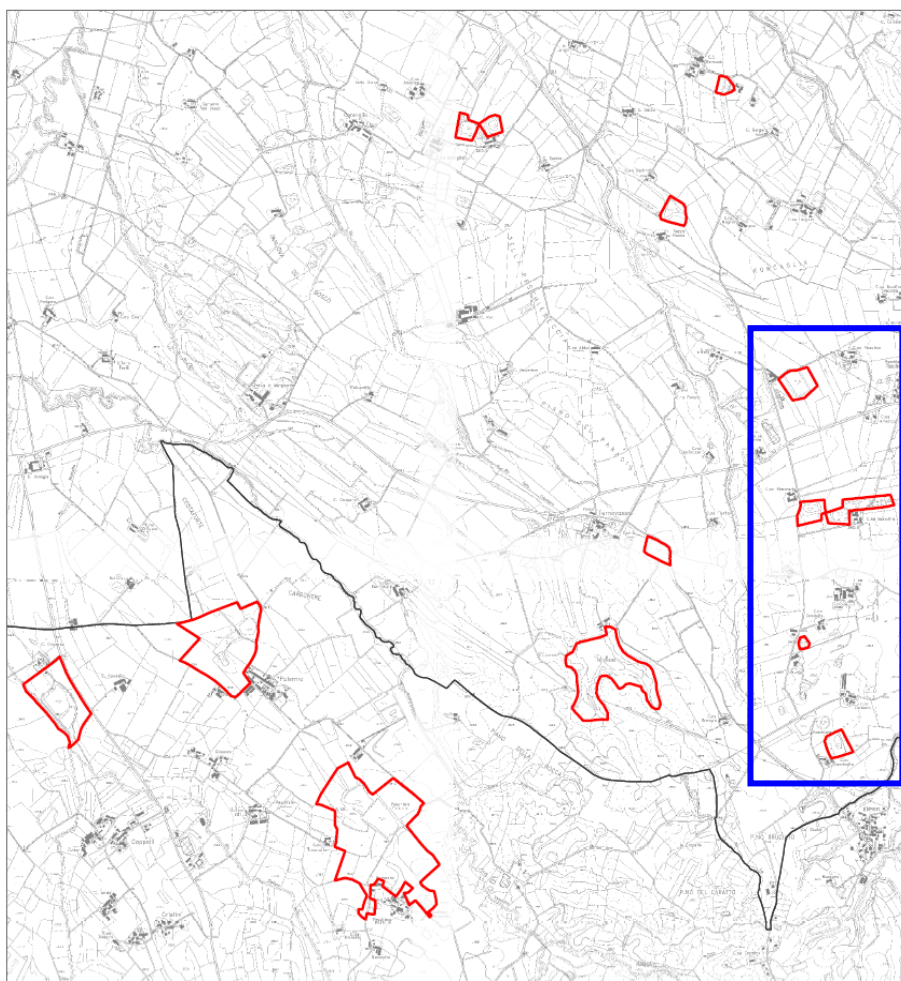
Con D.G.R. n. 29-3572 del 04/07/2016 sono state approvate le misure di conservazione sito-specifiche del SIC IT1110051 – Peschiere e laghi di Pralormo, ai sensi dell'articolo 40 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" sono disposte le seguenti misure di conservazione, al fine di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT1110051 Peschiere e Laghi di Pralormo in applicazione dell'articolo 4 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (denominata di seguito Direttiva Habitat), dell'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre

2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (denominata di seguito Direttiva Uccelli) e del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”

Il sito presenta le seguenti caratteristiche generali: piccoli bacini artificiali la cui costruzione va fatta risalire almeno al XVIII secolo, in cui in passato si praticava l'allevamento di tinche e carpe.

Il sito risulta interessante dal punto di vista faunistico per la presenza di avifauna acquatica nidificante e di passo; gli stagni costituiscono siti riproduttivi per almeno 4 specie di anfibi; risultano inoltre segnalate 4 specie di Rettili. Per quanto riguarda la flora era segnalata la presenza di specie vegetali acquatiche rare.

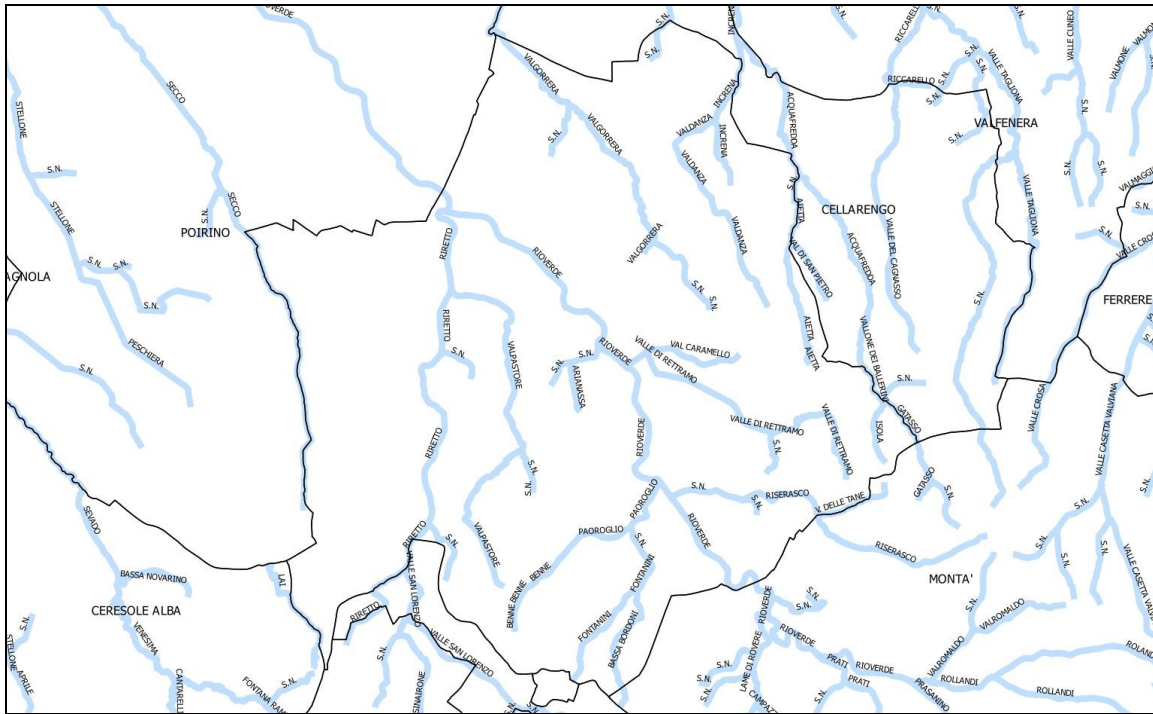
Il SIC si sviluppa per la quasi totalità nei comuni di Poirino e Ceresole d'Alba, e solo una modesta porzione (ricompresa nella perimetrazione in blu della figura seguente) interessa il comune di Pralormo.



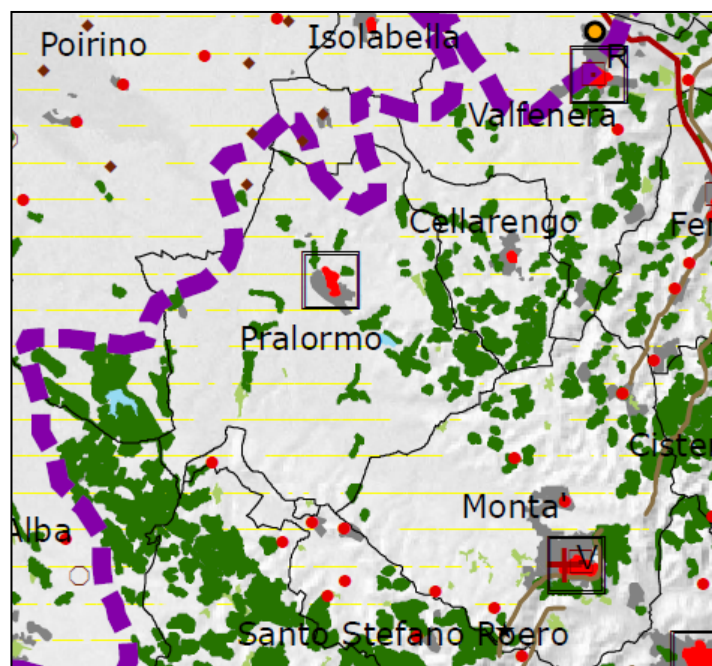
Gli attuali rischi per la sua conservazione derivano essenzialmente dalle attività antropiche di interrimento e pericoli di crollo delle dighe di contenimento, inoltre da inquinamento da pesticidi.

Non è al momento presente alcuna forma di salvaguardia o di gestione.

Nel comune di Pralormo figurano inoltre fiumi, torrenti, corsi d'acqua individuati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 42/2004: in particolare il Rio Valgorera, il Torrente Rioverde, il Rio Rivetto e il Rio Secco come da figura seguente:

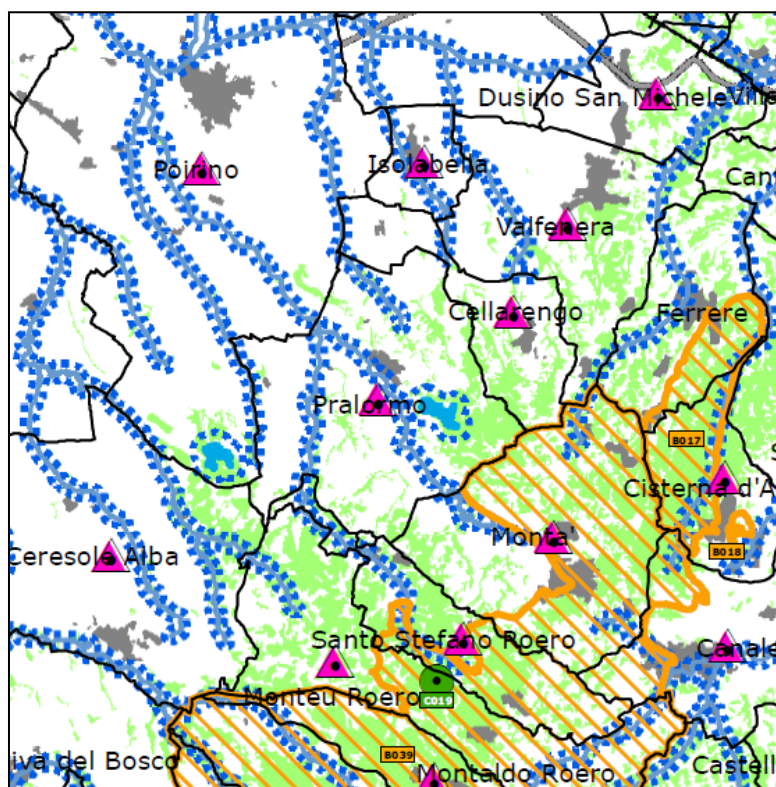


La Tavola P1 costituisce l'inquadramento strutturale del territorio piemontese e mette in evidenza i fattori a cui si riconosce un ruolo fondamentale, relativamente stabile e di lunga durata, nei processi di continua trasformazione del territorio regionale e che svolgono pertanto un ruolo "strutturante" nei confronti delle dinamiche evolutive del territorio regionale.



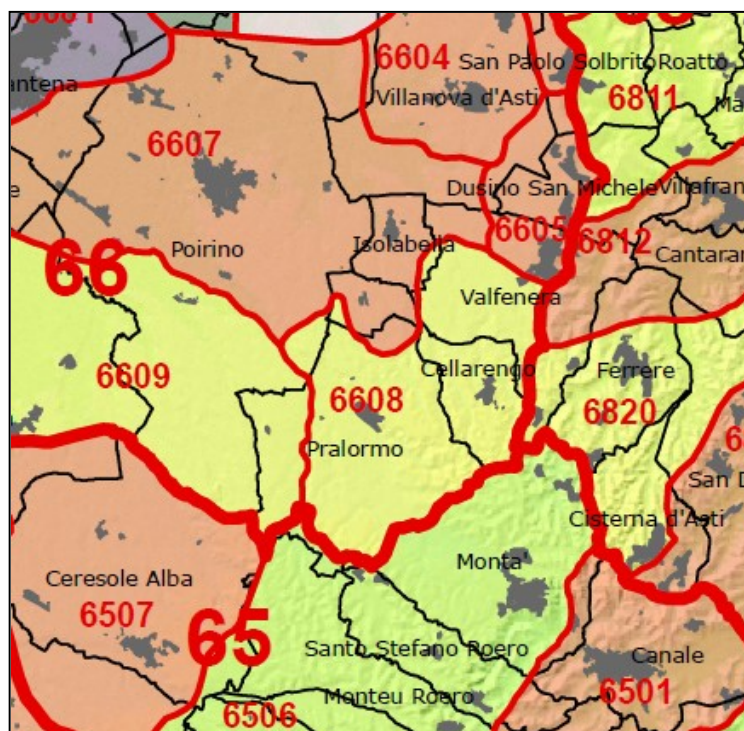
Ppr – Estratto Tavola P1 - Quadro strutturale

La Tavola P2 riporta i beni paesaggistici presenti nel territorio regionale tutelati ai sensi degli articoli 136, 157 e 142 del Codice.



Ppr – Estratto Tavola P2.0 – Beni paesaggistici

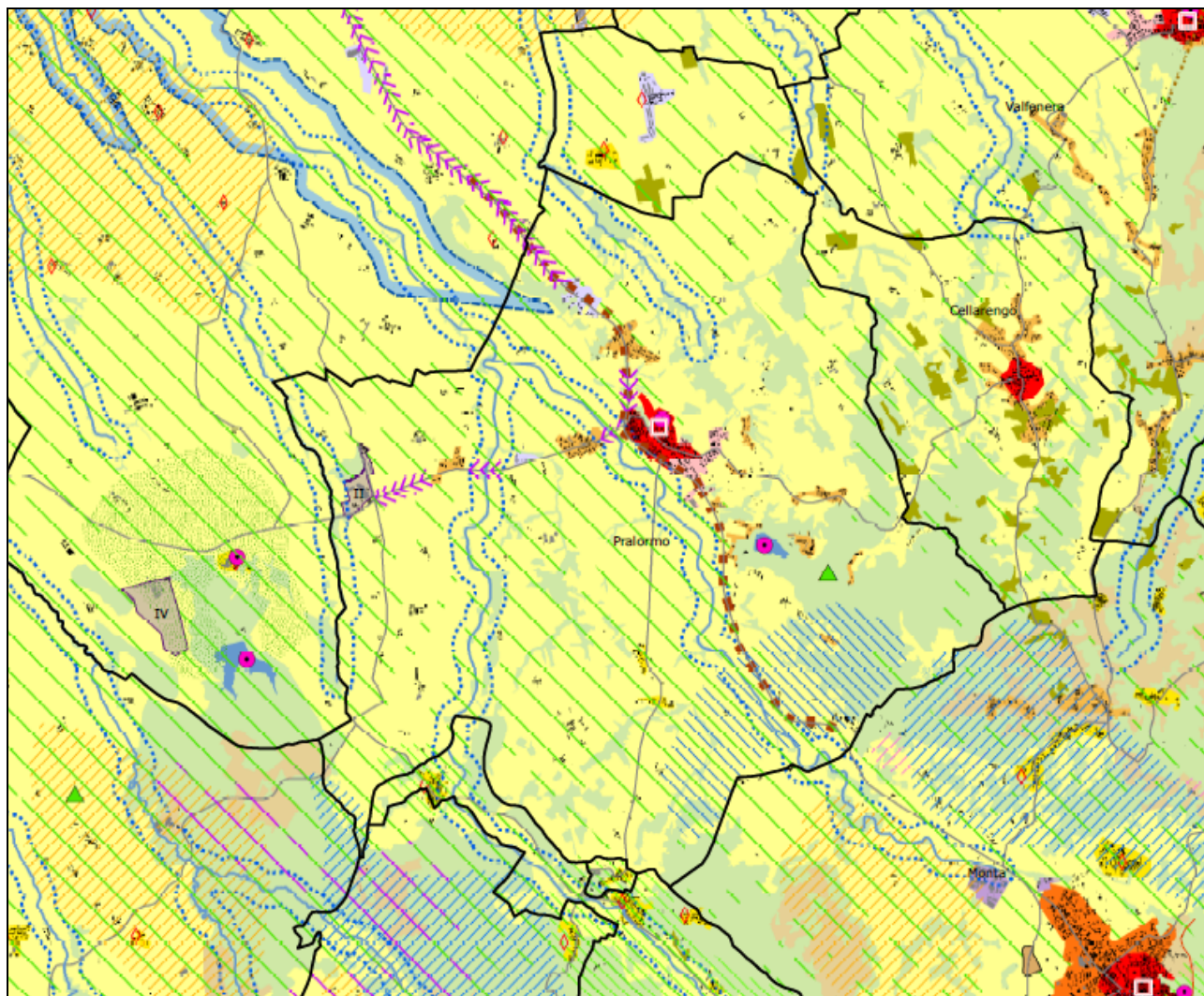
La Tavola P3 riporta la suddivisione del territorio regionale nei 76 ambiti e nelle 535 unità di paesaggio, articolate in 9 tipologie in relazione alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative dei caratteri paesaggistici prevalenti.



Ppr – Estratto Tavola P3 – Ambiti e unità di paesaggio

La Tavola P4 rappresenta le componenti paesaggistiche suddivise negli aspetti naturalistico - ambientali, storico - culturali, percettivo - identitari e morfologico - insediativi. Le componenti rappresentate sono connesse agli elementi presenti nell'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale vengono descritte puntualmente; a ciascuna componente è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione.

La Tavola P4 costituisce il principale elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento al Ppr della pianificazione provinciale, locale e settoriale. L'elaborato è composto da un quadro di insieme in scala 1:250.000 e da 22 tavole di dettaglio in scala 1:50.000.



Ppr – Estratto Tavola P4.14 – Componenti Paesaggistiche Pinerolese

La tavola “Rapporto tra previsioni del piano e strumenti di pianificazione di cui al titolo II L.R. 56/77 s.m.i” allegata al progetto preliminare evidenzia graficamente i principali vincoli posti dal Ppr e gli ambiti di variante con previsione insediativa: da tale confronto emerge che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Paesaggistico Regionale.

3.1.3 La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Torino (PTC2)

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

Il PTC2, nella relazione illustrativa, definisce le tre componenti in cui è articolato:

- Componente strutturale: di riconoscimento ed interpretazione condivisa di caratteri, risorse, potenzialità e vulnerabilità del territorio, e di definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione ed organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità nel tempo, e le cui regole di uso, salvaguardia e tutela, hanno limitati margini di negoziabilità. Il PTC2 individua e riconosce l'armatura del territorio, al fine di salvaguardarne le caratteristiche, in rapporto alle necessità di trasformazione e di uso che nascono dagli scenari di sviluppo. Gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del Piano si organizzano nell'ambito dei macrosistemi di riferimento: sistema insediativo, sistema infrastrutturale, sistema naturale e semi-naturale, pressioni ambientali e rischio idrogeologico, sostenibilità ambientale.
- Componente strategica: di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Città Metropolitana intende condurre, e si traduce in obiettivi e strategie, al fine di ricercare la coerenza territoriale delle politiche e degli interventi nei diversi settori di azione che operano ed interagiscono nella sfera sociale-economica-ambientale.
- Componente operativa: azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio breve termine, disciplinando caratteri, modalità, valutabilità, e concorrenzialità.

Si possono quindi individuare tre profili caratterizzanti la natura del PTC2:

- di coordinamento, carattere fondante che definisce il ruolo di programmazione della Città Metropolitana;
- di indirizzo, rivolto agli strumenti urbanistici ed ai piani e programmi di settore che possono precisare e renderne attuative le disposizioni;
- di cogenza, esplicitata attraverso l'introduzione e la precisazione, da parte del PTC2, di disposizioni cogenti o immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

Il PTC2, infine, è costituito da elaborati con valore prescrittivo e da elaborati con valore illustrativo e motivazionale. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi ove devono essere applicate le disposizioni del PTC2 ed assumono tutte valore prescrittivo, individuando, tra l'altro, gli interventi strutturali principali di scala sovracomunale.

Di conseguenza, nel redigere la presente variante al P.R.G.C., occorre attenersi alle disposizioni del Piano di scala sovracomunale, al fine di formulare scelte in linea con le strategie metropolitane (e regionali), in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale e di minore consumo di suolo.

Il PTC2 non individua il comune di Pralormo tra gli Ambiti di diffusione urbana di cui all'art. 22 delle N.d.A. e ricomprende il Comune all'interno dell'Ambito di approfondimento sovracomunale numero 11 – Poirinese, ai sensi dell'art. 9.

Gli obiettivi principali del PTC2, direttrici fondamentali dell'azione della Città Metropolitana nell'attuazione del Piano, sono chiaramente riportati negli articoli 14 e 15 delle N.d.A.

Art. 14 Obiettivi principali del Piano.

[...]

- a) *contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;*
- b) *sviluppo socio-economico e policentrismo;*
- c) *riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;*
- d) *tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;*
- e) *completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.*

Art. 15 Consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del consumo di suolo non urbanizzato.

1. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti, assumono l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde. A tale fine:

- a) *promuovono, individuando e prevedendo – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;*

- b) prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;
 - c) disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;
 - d) escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali;
 - e) perseguono l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;
2. (Prescrizioni che esigono attuazione) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti “costruiti” – “denso” e/o “in transizione” - dal territorio libero “non urbanizzato”

Nella stesura del progetto della presente variante si è quindi proceduto cercando di perseguire gli obiettivi individuati dal PTC2, limitando il consumo di suolo, intervenendo con operazioni di densificazione e riduzione dello sprawling, prevedendo il recupero e la riqualificazione di suoli già compromessi, riducendo quantitativamente le aree previste da urbanizzare ed impermeabilizzare.

Inoltre, all'art. 16 “Definizione delle aree”, il PTC2, ai fini dell'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 15 citato, ripartisce la qualità delle aree da assoggettare a specifica disciplina in:

- a) aree dense: costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di servizio qualificato per la collettività;
- b) aree di transizione: costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie;
- c) aree libere: costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare;

Con la presente variante si è inoltre proceduto con la proposta di perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere (cfr. **Tavola P/12 - Perimetrazione aree dense e di transizione**) seguendo le indicazioni contenute nell'allegato 5 “Linee guida per la perimetrazione delle aree dense, di transizione e libere, di cui all'art. 16 delle norme di attuazione”.

In particolare è stato utilizzato il modello GIS messo in atto dalla Provincia di Torino come base conoscitiva del modello di costruzione delle aree dense, di transizione e libere, basato su un GRID, vale a dire celle di 5 metri di lato, mediante le quali si possono individuare i nuclei urbani esistenti (aree dense), le aree caratterizzate da densità urbana minore (aree di transizione), e le aree libere con densità minima o prossima allo zero (aree libere).

Con la suddetta metodologia sono state definite tre classi che individuano altrettante tipologie di contesto:

- | | |
|----------|---|
| classe 1 | aree dense; ricadono in questa classe le celle aventi valori di densità superiori a 76 celle per ettaro |
| classe 2 | aree di transizione; sono incluse le celle aventi valori di densità compresi tra 40 e 76 celle urbanizzate per ettaro |
| classe 3 | aree libere; i valori di densità, in questo caso, sono inferiori a 40 celle urbanizzate per ettaro. |

Pertanto, considerando che la cella, di lato 5 m, ha una superficie pari a 25 m², risulta la seguente suddivisione tra aree dense, di transizione e libere:

- aree dense > 1.900 m²/ha
- aree di transizione da 1.000 m²/ha a 1.900 m²/ha
- aree libere < 1.000 m²/ha

È stato quindi inizialmente sviluppato un calcolo matematico delle densità riferito a perimetrazioni

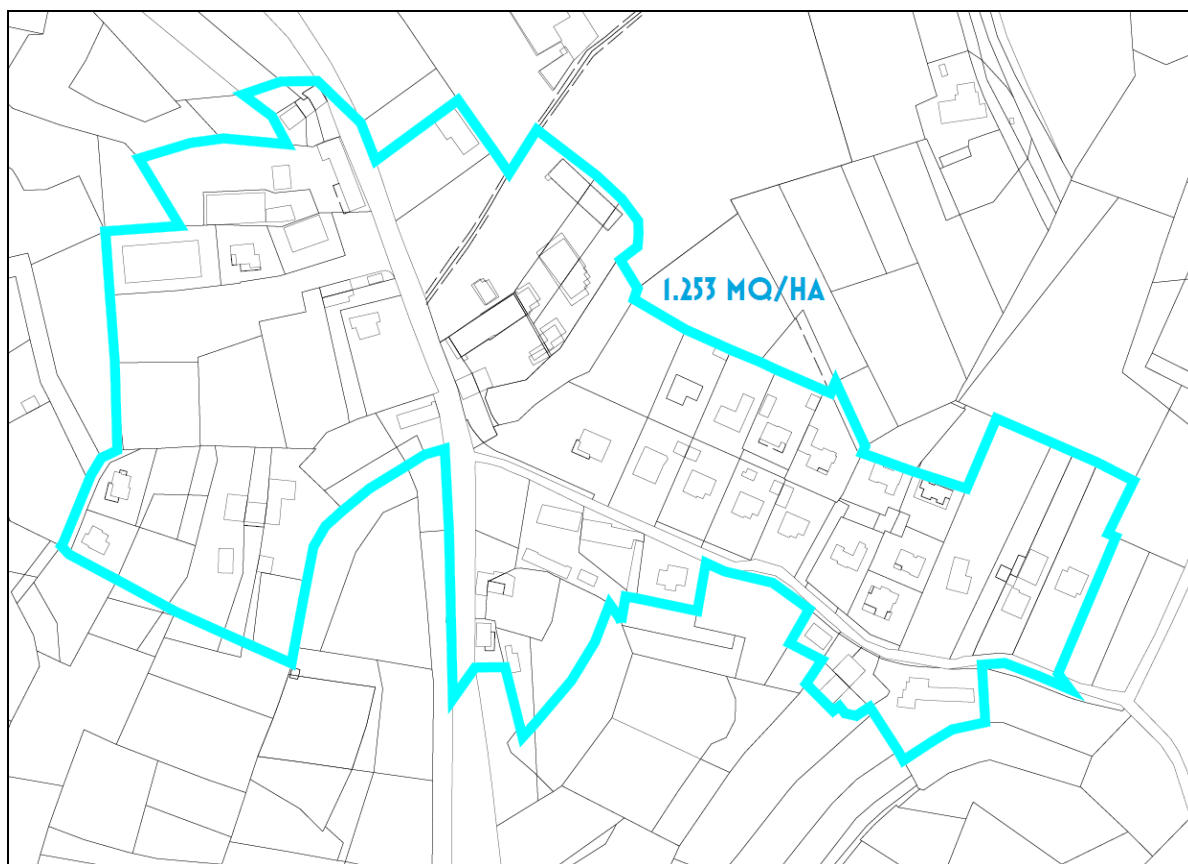
legate alle dividenti catastali, del quale si riportano i risultati nella tavola che segue, nella quale, alle diverse perimetrazioni, è associato il valore di densità in m^2/ha ottenuto dal suddetto calcolo.

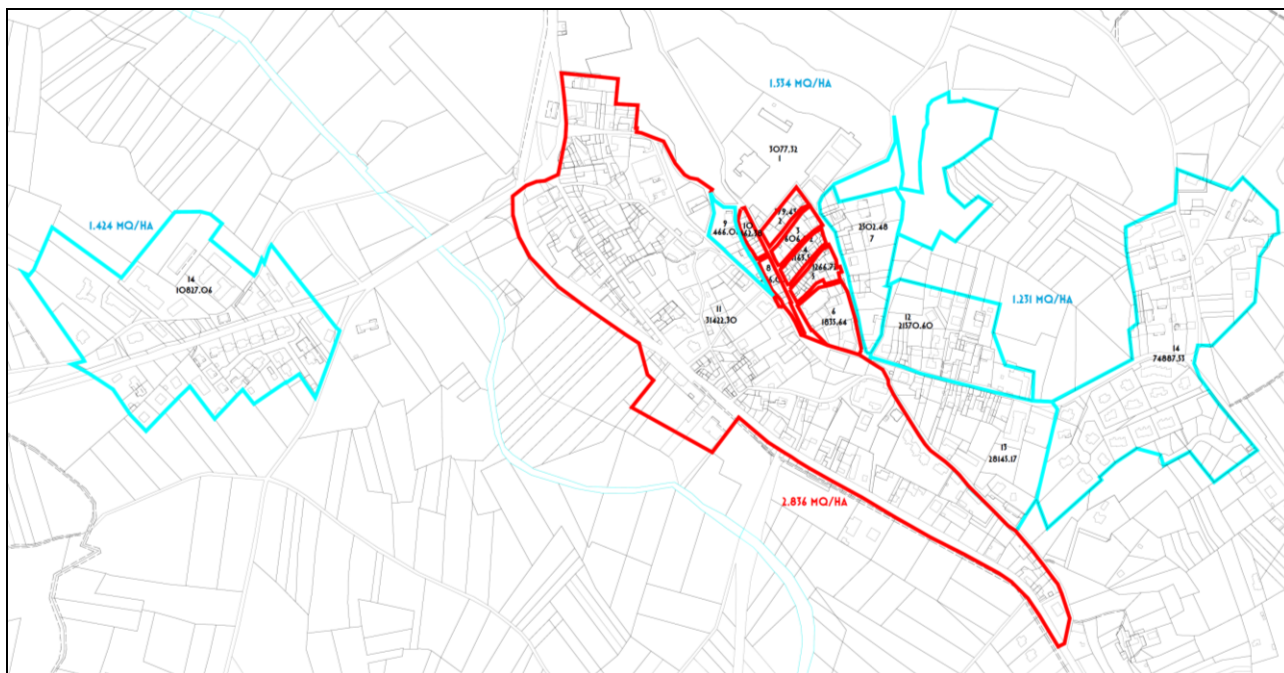
A seguito di una riunione informale presso la Città di Metropolitana di Torino, durante la quale il comune di Pralormo ha illustrato la metodologia seguita per la proposta di perimetrazione delle aree dense e di transizione, i risultati sono poi stati resi più omogenei e le perimetrazioni hanno assunto una forma meno legata alle dividenti catastali, fino a giungere alla proposta contenuta nella già ricordata tavola P/12, che rappresenta la perimetrazione proposta, estesa a tutto il territorio comunale, di definizione delle aree dense, di transizione e libere, sulla base della quale sono state effettuate le scelte urbanistiche della presente variante.

In sede di Conferenza di Pianificazione, Comune, Provincia e Regione valuteranno concordemente, con i necessari ed opportuni approfondimenti alla scala locale (compresa l'effettuazione di eventuali sopralluoghi) la perimetrazione proposta dal Comune sotto il profilo territoriale, urbanistico, insediativo e ambientale.

La valutazione sarà finalizzata alla delimitazione delle aree dense e di transizione proposte: ovviamente è maggiormente importante il limite tra le aree di transizione e le aree libere, che rappresentano le aree non edificabili, così come definito all'art. 16 delle N.d.A. del PTC2, piuttosto che quello tra le prime e le aree dense, che invece può essere invece soggetto ad interpretazioni più articolate.

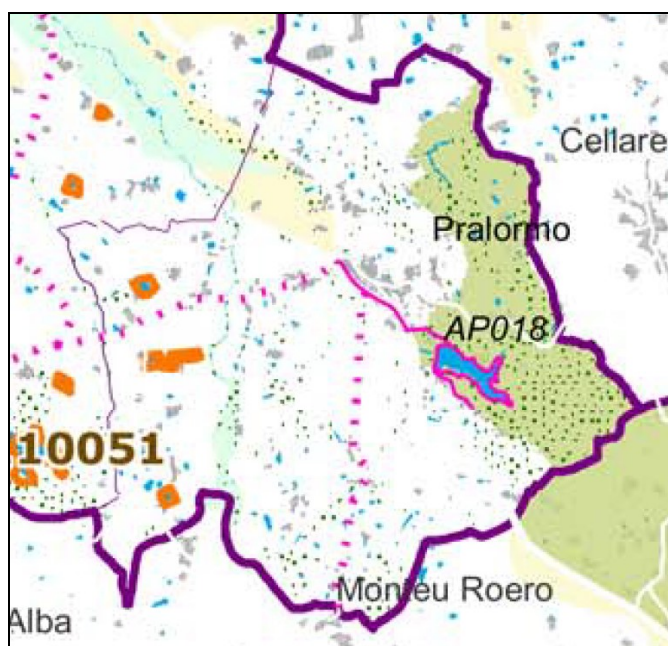
Giunti ad un accordo rispetto alla delimitazione delle aree, queste saranno formalizzate nella loro forma definitiva e riportate dal Comune sulle cartografie di Piano Regolatore.





L'elaborato grafico Tav. 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere” del PTC2 riconosce sul territorio del comune di Pralormo le seguenti aree:

- Siti rete “Natura 2000”, quali il Sito di Importanza Comunitaria “Peschiere e Laghi di Pralormo (IT1110051)” (cod. sito: IT1110051), che interessa modeste aree nella estrema propaggine ovest del territorio comunale;
- Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Buffer zones) quali Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC: identificata con il codice AP018 – Altopiano di Pralormo è costituita da terre argillose disseminate di laghetti di origine naturale (le "peschiere"), che hanno rappresentato per secoli una risorsa alimentare ed economica fondamentale per il sostentamento delle comunità. Importante la presenza di una pregiata varietà di Tinca (la Tinca Gobba Dorata);
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella II classe di capacità d'uso dei suoli.



Estratto Tav. 3.1 PTC2 - “Sistema del verde e delle aree libere”

Infine, sul territorio del comune di Pralormo e sui territori dei comuni limitrofi non risultano presenti stabilimenti “Seveso” (stabilimenti ricadenti nell’ambito di applicazione degli artt. 6 e 8 del D. lgs. 334/99).

La tavola “Rapporto tra previsioni del piano e strumenti di pianificazione di cui al titolo II L.R. 56/77 s.m.i” allegata alla presente proposta tecnica di progetto preliminare evidenzia graficamente i principali vincoli posti dal PTC2 e gli ambiti di variante con previsione insediativa: da tale confronto emerge che nella presente variante non sono previsti interventi in contrasto con le norme del Piano Territoriale Regionale.

3.2 Lo stato dell’ambiente e del territorio

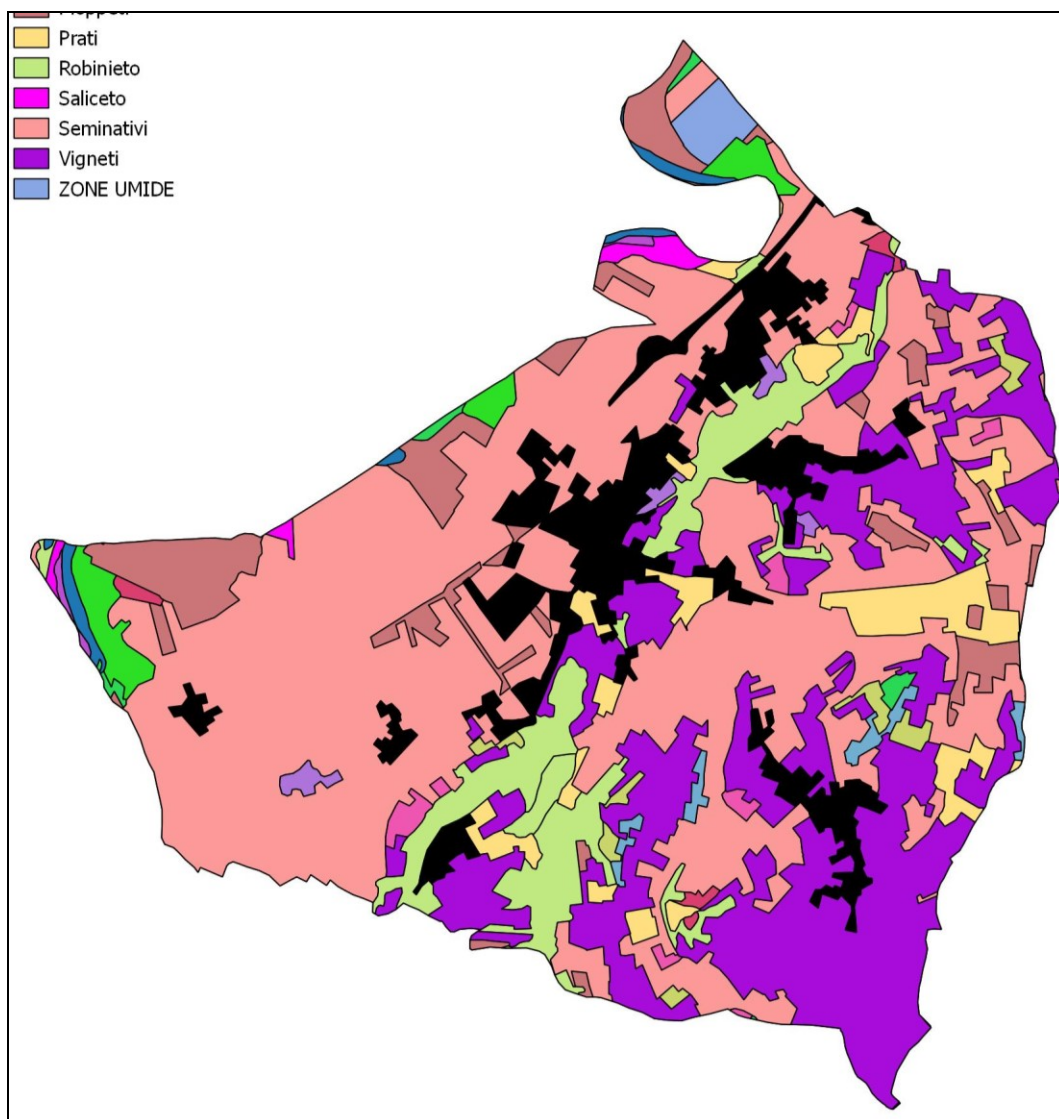
3.2.1 Biodiversità e rete ecologica

Il territorio è caratterizzato da una morfologia collinare derivata dall’erosione del fondale emerso del bacino ligure – piemontese e dall’ampia piana alluvionale del fiume Tanaro da Ovest e dal torrente Tigllione.

La copertura vegetale

La copertura vegetale, in particolare quella forestale, costituisce una componente ambientale di grande rilievo nel connotare il territorio di Pralormo.

La figura seguente, tratta dal Piano Forestale Territoriale, mostra la copertura vegetale.



Legenda	
	ACQUE
	Arbusteto
	AREE ESTRATTIVE
	AREE URBANIZZATE, INFRASTRUTTURE
	AREE VERDI DI PERTINENZA DI INFRASTRUTTURE
	Boscaglie d'invasione
	COLTIVI ABBANDONATI
	Frutteti
	GRETI
	Noccioleti
	Pioppeti
	Prati
	Robinieto
	Saliceto
	Seminativi
	Vigneti
	ZONE UMIDE

La rete ecologica

Una delle definizioni maggiormente diffuse considera la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

1. Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
2. fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
3. fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
4. aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

Nella figura seguente è riportata una rappresentazione schematica della rete ecologica con i principali fattori di frammentazione dell'agroecosistema.



Il 31 luglio 2015 è stata approvata la Delibera di Giunta Regionale n. 52–1979 "*Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità". Approvazione della metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione degli elementi della rete ecologica regionale e la sua implementazione.*", pubblicata sul BUR n. 36 del 10/9/2015.

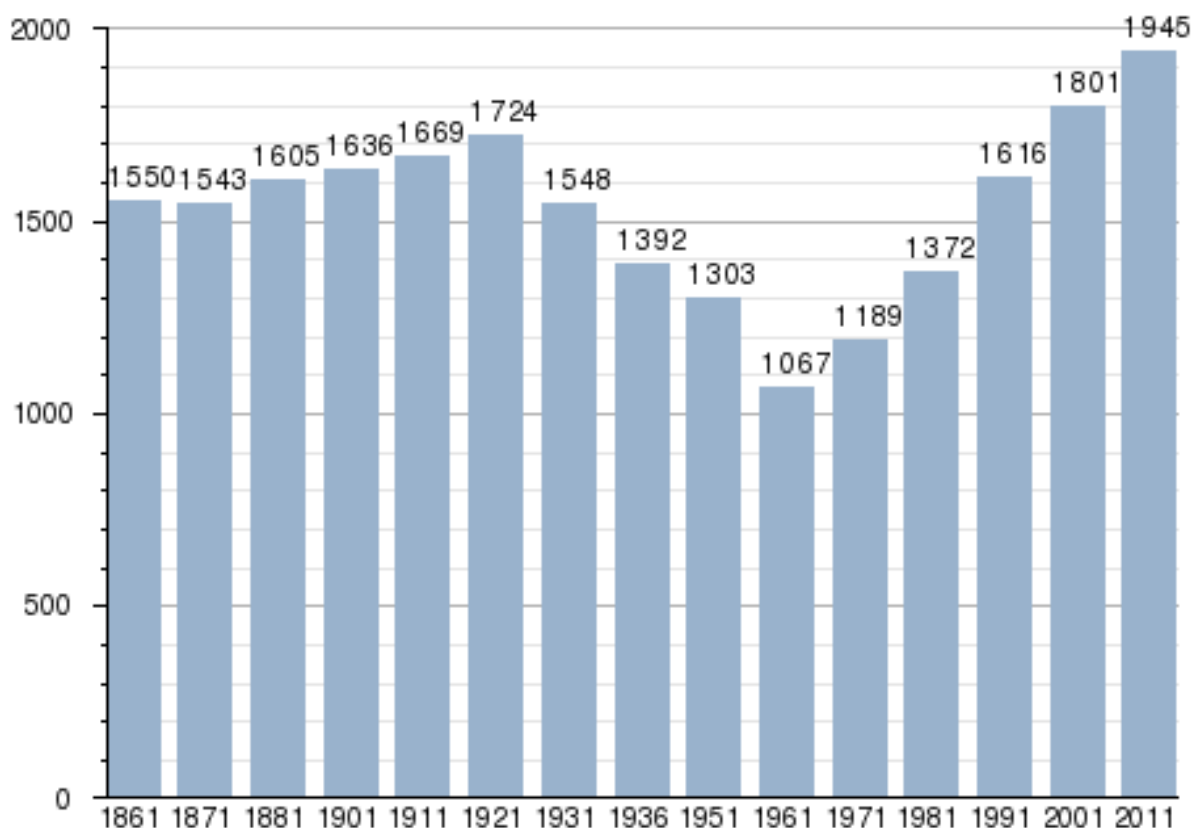
La suddetta D.G.R. ufficializza la metodologia per la definizione della rete ecologica piemontese, e viene utilizzata per individuare, da un punto di vista ambientale e con una scala di dettaglio adeguata, gli elementi per l'implementazione della rete ecologica.

3.2.2 Popolazione

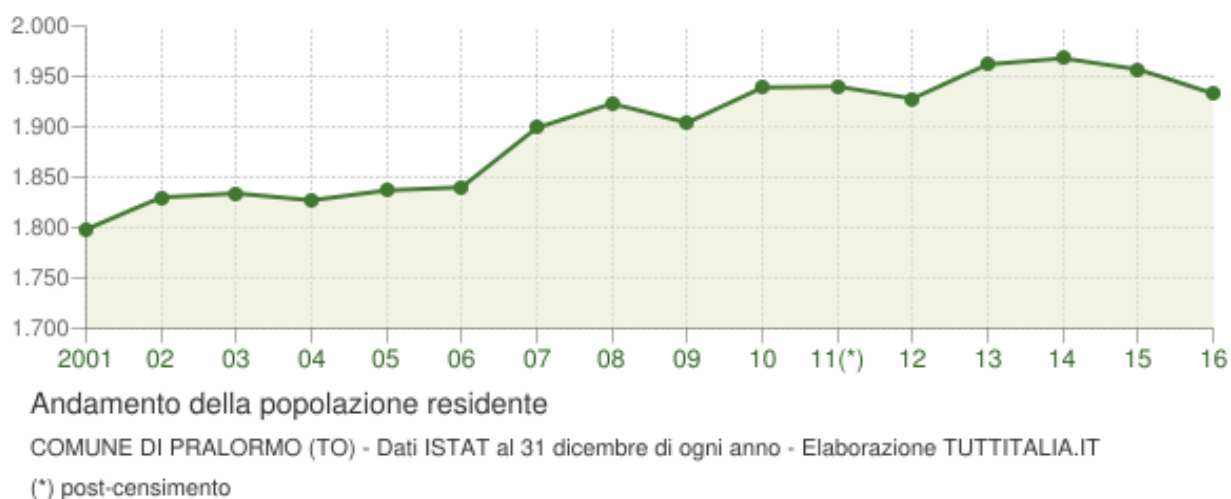
Analisi dell'andamento demografico

Il primo elemento di analisi del contesto socio-economico ci è offerto dall'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Pralormo dal 1861 al 2011 (variazioni percentuali della popolazione, grafici e statistiche su dati ISTAT).

Il comune ha avuto in passato delle variazioni territoriali. I dati storici sono stati elaborati per renderli omogenei e confrontabili con la popolazione residente nei nuovi confini.

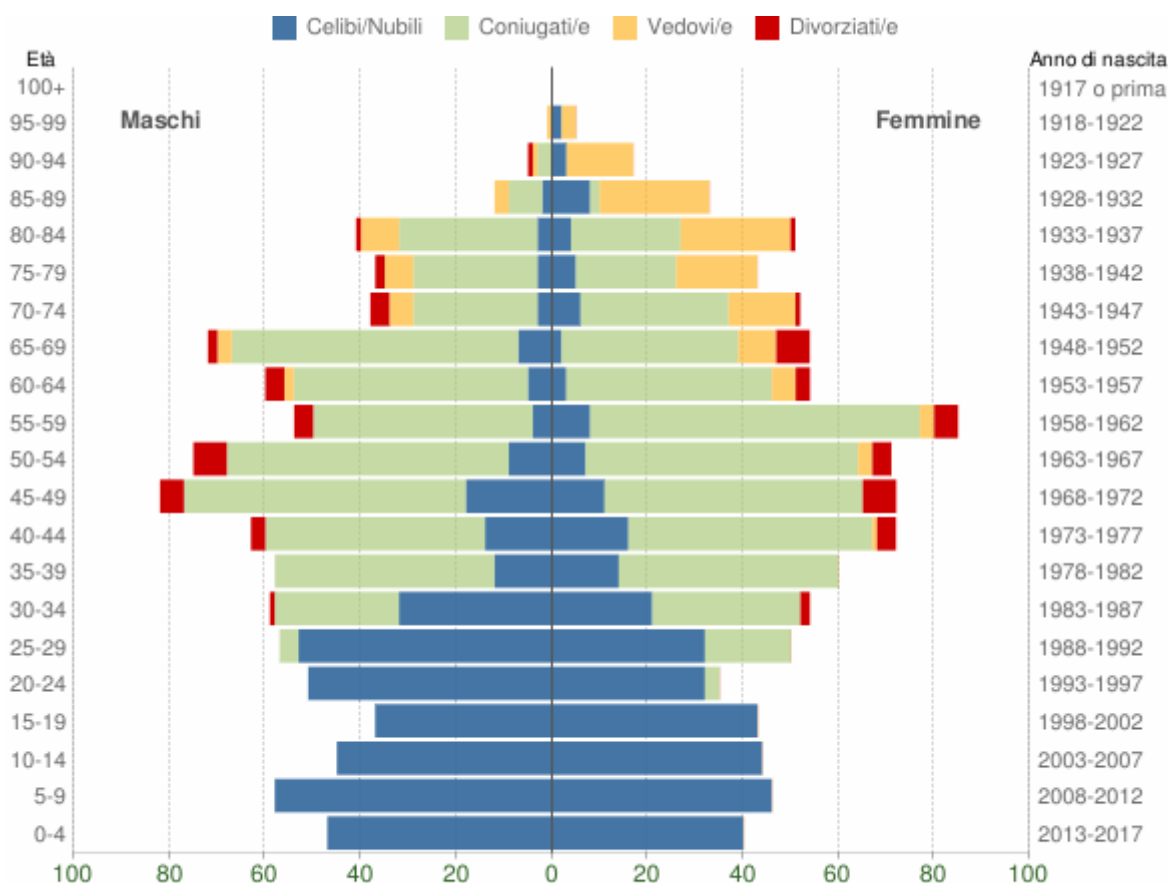


Il grafico seguente riporta il dettaglio dell'andamento demografico 2001-2016.



Inoltre per avere una visione più ampia e dettagliata della situazione attuale della popolazione italiana residente nel Comune di Pralormo, nel grafico che segue, detto Piramide delle Età, si rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Pralormo per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



3.2.3 Aria

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria operante sul territorio della **provincia di Asti è composta da postazioni fisse di proprietà pubblica e da un mezzo mobile** per la realizzazione di campagne di rilevamento dei parametri chimici di qualità dell'aria.

L'elenco delle stazioni di misura, la loro ubicazione, i parametri misurati e la zonizzazione del territorio provinciale, viene effettuata in base alle disposizioni vigenti della L.R. 7 aprile 2000 n.43 e della D.G.R. 11 novembre 2002 n. 14-7632.

Le disposizioni della legge sono finalizzate al controllo della qualità dell'aria, per il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio. La legge inoltre disciplina gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, per la realizzazione del sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria, per la tenuta dell'inventario delle emissioni e per l'esercizio coordinato delle funzioni da parte degli enti preposti.

Per quanto riguarda la sopra citata rete di monitoraggio un fattore importante e fondamentale è quello della collocazione sul territorio delle postazioni di misura per poter essere in grado di effettuare un efficace monitoraggio della qualità dell'aria.

Indicazioni sulla configurazione delle reti di monitoraggio sono state fornite dal D.M. del 20/05/91 che riporta indicazioni precise sulla struttura dei sistemi di monitoraggio.

Tali strutture vengono di seguito descritte in rapporto alle differenti tipologie di stazioni fisse.

- Tipo A: stazioni di riferimento posizionate in luoghi lontani dalle fonti di inquinamento di natura antropogenica, per la misura delle concentrazioni degli inquinanti naturalmente presenti sul territorio in esame.
- Tipo B: stazioni collocate in zone ad elevata densità abitativa o in prossimità di grossi insediamenti produttivi per la misura di inquinanti primari e secondari: SO_x, NO_x.

- Tipo C: stazioni posizionate in vicinanza di strade con elevato traffico veicolare, direttamente interessate dall'emissione di inquinanti provenienti da autoveicoli: CO.
- Tipo D: stazioni collocate in luoghi di periferia o in aree suburbane: O₃, NO_x.

Nel caso specifico, il comune di Pralormo non dispone di una propria stazione di rilevamento dei dati della qualità dell'aria; si è quindi scelto di prendere in considerazione i dati provenienti dal mezzo mobile per la realizzazione di campagne di rilevamento.

Riferimenti normativi.

In materia di qualità dell'aria ambiente il riferimento normativo di preminente rilevanza è costituito dal D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351, con il quale viene recepita la direttiva 96/62/CE e definiti i principi per:

- stabilire gli obiettivi per la qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;
- valutare la qualità dell'aria ambiente sul territorio nazionale in base a criteri e metodi comuni;
- disporre di informazioni adeguate sulla qualità dell'aria ambiente e far sì che siano rese pubbliche, con particolare riferimento al superamento delle soglie d'allarme;
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove è buona, e migliorarla negli altri casi.

Lo stato di qualità dell'aria ambiente è definito in relazione ai livelli di concentrazione degli inquinanti, ovvero delle sostanze immesse direttamente o indirettamente dall'uomo e che possono avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso.

L'elenco degli inquinanti di cui all'Allegato I del D.lgs 4 agosto 1999, n. 351, è suddiviso in due parti. La prima riporta gli inquinanti che devono essere esaminati allo stadio iniziale e comprende:

- biossido di zolfo;
- biossido di azoto/ossidi di azoto;
- materiale particolato fine (PM 10);
- particelle sospese totali;
- piombo;
- ozono.

Nella seconda parte sono indicati gli altri inquinanti di interesse, rappresentati da:

- Benzene;
- Monossido di carbonio;
- Idrocarburi policiclici aromatici;
- Cadmio;
- Arsenico;
- Nichel;
- Mercurio.

Relativamente a biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, materiale particolato, piombo, benzene e monossido di carbonio, il D.M. 2 aprile 2002, n. 60, stabilisce (o aggiorna), fra l'altro, sia i valori di concentrazione limite di tali inquinanti validi per l'aria ambiente, sia gli orizzonti temporali entro i quali i valori limite devono essere conseguiti. Esso rappresenta pertanto il riferimento normativo operativo con il quale, ad esempio vengono valutati gli effetti derivanti dalla realizzazione di nuove opere nell'ambito delle procedure di valutazione di impatto ambientale. Nelle Tabelle 1 e 2 sono indicati in particolare i limiti fissati dalla normativa con riferimento agli ossidi di azoto ed alle polveri, due degli inquinanti che nell'area piemontese (e non solo) sono più frequentemente rilevati con concentrazioni superiori ai limiti normativi.

In conclusione, avendo analizzato i dati relativi misurati dalla stazione mobile in Montanaro, che per collocazione territoriale e densità abitativa è molto prossima a Pralormo, possiamo ritenere buono e pienamente soddisfacente lo stato della qualità dell'aria per il Comune di Pralormo.

3.2.4 Acqua

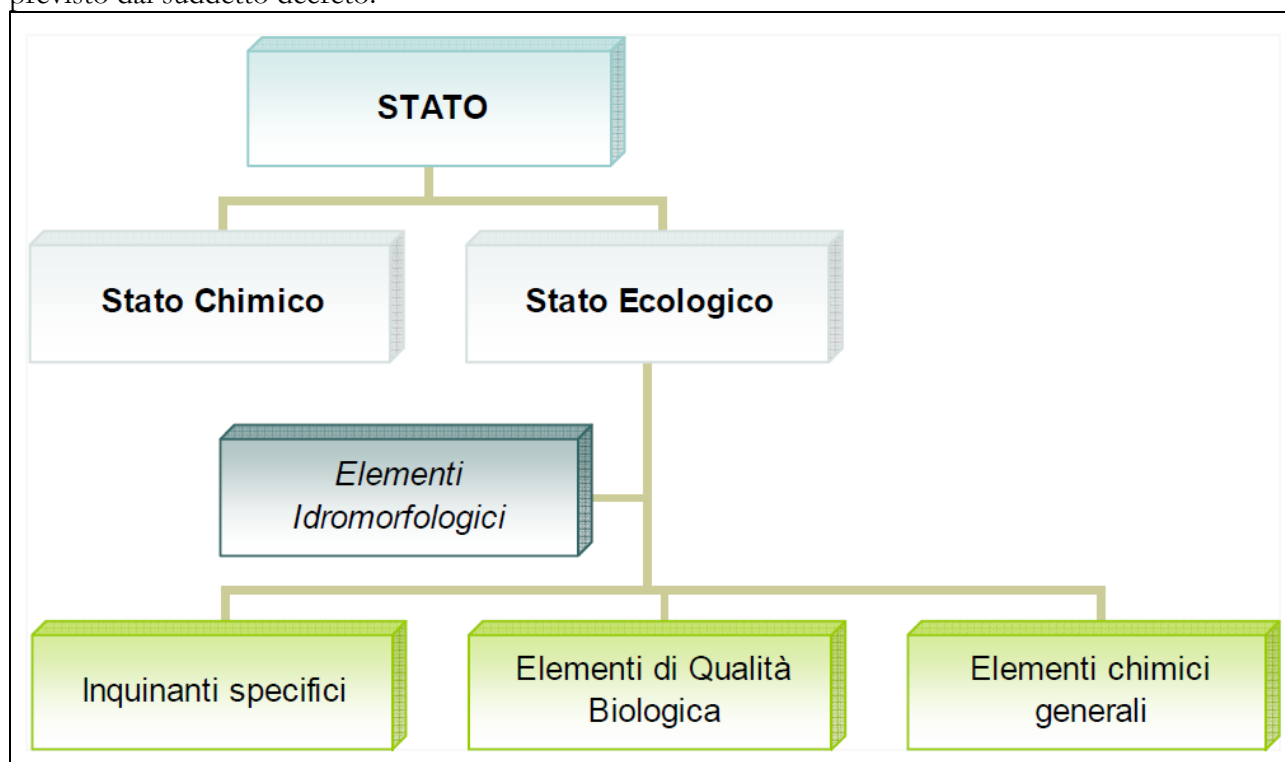
L'analisi dello stato di qualità dei corpi idrici del comune di Pralormo è stato effettuato con l'utilizzo della pubblicazione Arpa Piemonte "Monitoraggio sessennio 2009-2014 - Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010".

Nel 2014 si è concluso il primo sessennio di monitoraggio sui corsi d'acqua e sui laghi effettuato ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e della normativa nazionale di recepimento e attuazione.

Nel 2014 l'Autorità di Distretto del bacino del Po (AdB_Po) ha predisposto il progetto di Piano di Gestione (PdG_Po) per il periodo 2015-2021. Nel PdG_Po sono contenuti i risultati del monitoraggio relativi al sessennio 2009-2014, la classificazione dello Stato per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti al 2015 e sono definite le misure di tutela e/o risanamento per ogni corpo idrico.

Le modalità di classificazione dello stato sono quelle previste dal Decreto 260/2010. Per tutti i dettagli e le specifiche relative alle modalità di classificazione si rimanda alla relazione "Monitoraggio triennio 2009-2011 – Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010".

Nella figura che segue si riporta lo schema di sintesi della classificazione dello Stato di qualità previsto dal suddetto decreto.



La rete di monitoraggio dei corsi d'acqua (RMR-F) è costituita da una Rete Base (RB) di 193 corpi idrici (CI) e 11 potenziali Siti di Riferimento (RB_SR) e da una Rete Aggiuntiva (RA). La RA è rappresentata da stazioni di monitoraggio aggiuntive (SA) all'interno di CI per i quali è già prevista la stazione principale e da un sottoinsieme di CI aggiuntivi (CA) non fisso, selezionato per specifiche valutazioni e finalità nell'ambito dei programmi di monitoraggio triennali.

Per i corpi idrici della Rete Base la classificazione deriva dai risultati dell'ultimo triennio di monitoraggio 2012-2014; per i Corpi Idrici della Rete Aggiuntiva dai risultati del relativo anno di monitoraggio: 2011 o 2014. La classificazione del fiume Ticino deriva dal monitoraggio congiunto effettuato da Arpa Piemonte e da Arpa Lombardia nell'ambito dell'accordo interregionale per il monitoraggio del fiume Ticino e del Lago Maggiore concordato dalle Regioni Piemonte e Lombardia.

Per tutti i Corpi Idrici non monitorati lo stato di qualità deriva dal processo di raggruppamento dei secondo le modalità previste dal Decreto 260/2010. Per i CI non monitorati, ai fini della classificazione,

sono state attribuite per lo Stato Ecologico solo 2 classi di qualità: Buono o Sufficiente, per lo Stato Chimico e per lo Stato le classi previste dal Decreto 260/2010 (Buono o Non Buono).

Ai fini della classificazione dello Stato Ecologico, ai CI risultati in classe Elevato è stata attribuita la classe Buono se gli elementi di qualità morfologica sono risultati in stato Non elevato o se il monitoraggio di tali elementi non è stato effettuato.

Alla classificazione è associato il Livello di Confidenza (LC); per tutti i dettagli relativi alle modalità di derivazione dell'LC, si rimanda alla relazione "Monitoraggio triennio 2009-2011 – Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici ai sensi del Decreto 260/2010".

Nel seguito si riporta la classificazione per il sessennio 2009-2014 dei due corpi idrici presenti nella succitata pubblicazione Arpa Piemonte.

Codice CI	Denominazione	Tipo rete	Rete Base/Aggiuntiva	Raggruppamento	Periodo di riferimento	IQH	IARI	IQM	IDRAIM	IBNR	ICMI	LIMCO	Stat/ICMI	SGA per Ecologico	Stato Ecologico	LC Stato Ecologico	Stato Chimico	LC Stato Chimico	Stato	LC Stato
06SS27859P1	RIOVERDE_56-Scomimento superficiale-Piccolo			SI											Sufficiente	bassa	Buono	bassa	Non Buono	bassa
06SS27788P1	T. RIOSECCO_56-Scomimento superficiale-Piccolo			SI											Buono	bassa	Buono	bassa	Buono	bassa

Per quanto concerne l'impatto sulla qualità delle acque da parte dell'insediamento urbano, va preso atto della totale copertura del servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue.

Dalla consultazione del Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione (S.I.B.I.) si evidenzia la presenza di aree irrigue e di infrastrutture irrigue gestite a livello consortile, come rappresentato nella figura seguente, tratta appunto dalla consultazione del SIBI.

3.2.5 Suolo e sottosuolo

Con riferimento al territorio del comune di Pralormo, così come per tutto il territorio regionale, si dispone della Carta dei Suoli redatta dall'IPLA alla scala 1:250.000 e, soprattutto, alla scala 1:50.000, a cui ci si riferirà in questo capitolo. Da questa, attraverso le Carte derivate è stato possibile trarre una caratterizzazione sintetica ma efficace dei suoli presenti sul territorio, con particolare attenzione al tema della Capacità d'uso.

Come si vede dallo stralcio sopra riportato, il comune presenta estesa presenza di suoli in classe 2° nella parte est e in classe 3° e 4° nella parte ovest.

3.2.6 Salute umana

Rumore ambientale.

Come già ricordato al paragrafo 2.9 del presente documento, il riferimento normativo generale della Regione Piemonte è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". Ai sensi dell'art. 3, comma 3, lettera a) della citata legge regionale, è stata quindi emanata Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 con la quale sono fissate le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali.

Nello specifico il Comune di Pralormo ha provveduto alla predisposizione della classificazione acustica del proprio territorio, approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 19.12.2007.

Il DPCM 14/11/97 ha stabilito i valori limite di emissione e di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, in riferimento alle classi di destinazione d'uso del territorio adottate dai Comuni secondo i criteri riportati nella tabella seguente.

Inquinamento elettromagnetico: Radiazioni ionizzati e non ionizzanti.

Gli effetti dell'esposizione della popolazione a campi elettromagnetici non sono ancora del tutto chiari. Le norme finalizzate a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi magnetici, elettrici ed

elettromagnetici sulle persone e sull'ambiente, infatti, hanno avuto una evoluzione legata alla contestuale evoluzione della relativa tecnologia ed alle acquisizioni conoscitive in materia.

Il campo magnetico viene generato soltanto quando vi è passaggio di corrente elettrica. La sua intensità dipende proporzionalmente dall'intensità della corrente elettrica. È più intenso in prossimità della sorgente e diminuisce rapidamente all'aumentare della distanza.

Le radiazioni non ionizzanti sono distinte in relazione alla loro frequenza. Per le valutazioni circa i potenziali effetti sulla salute pubblica nell'ambiente esterno sono in particolare considerati:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF), con frequenza tra 0 e 3000 Hz, anche detti semplicemente campi elettromagnetici a bassa frequenza. sono rappresentate dagli impianti di produzione elettrica e dalle stazioni e cabine di trasformazione elettrica.
- campi elettromagnetici a radiofrequenze e microonde (RF e MO), che convenzionalmente vanno da frequenze di 100 KHz a frequenze di 300 GHz, anche comunemente detti campi elettromagnetici ad alta frequenza. Sono rappresentate dagli impianti per radio telecomunicazione, fra i quali: gli impianti per la telefonia mobile o cellulare, stazioni radio base (SRB), gli impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni), i ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi) e i radar.

A livello nazionale la Legge 36/01 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" regola e definisce i concetti di limite di esposizione, valore di attenzione e obiettivo di qualità. La principale finalità della legge è "assicurare la tutela della salute dei lavoratori, delle lavoratrici e della popolazione, dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici e elettromagnetici" e "assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi".

Al fine di mantenere le dovute distanze di sicurezza fra le linee dell'alta tensione e le abitazioni, la normativa vigente (DPCM 8 luglio 2003) fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici:

- limite di esposizione: 100 μ T (induzione magnetica) e 5 kV/m (campo elettrico);
- valore di attenzione (nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere): 10 μ T;
- obiettivo di qualità (nella costruzione di nuovi elettrodotti in corrispondenza delle zone adibite a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere e/o nella progettazione di nuove aree "residenziali" in vicinanza di elettrodotti già esistenti): 3 μ T.

Il Ministero dell'Ambiente, con due contestuali decreti in data 29 maggio 2008 ha approvato le "Procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica" e la "Metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto"; quest'ultima, che definisce la fascia di rispetto come "lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità", fornisce anche le indicazioni necessarie per il calcolo della 'distanza di prima approssimazione (DPA) delle fasce di rispetto.

A livello regionale si segnala la L.R. 3-8-2004 n. 19 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" (Pubblicata nel B.U. Piemonte 5 agosto 2004, n. 31) che disciplina la localizzazione, l'installazione, la modifica ed il controllo degli impianti fissi per telecomunicazioni e radiodiffusione e degli elettrodotti, di seguito tutti denominati impianti, in attuazione della Legge 36/2001. La legge regionale si propone di:

- a. perseguire obiettivi di tutela della salute e di salvaguardia della popolazione esposta ad emissioni elettromagnetiche conformemente all'articolo 32 della Costituzione;
- b. assicurare l'ordinato sviluppo e la corretta localizzazione degli impianti, in raccordo con la pianificazione territoriale, ambientale e urbanistica locale;
- c. prevenire e ridurre l'inquinamento ambientale, dovuto alle emissioni elettromagnetiche degli impianti e assicurare la tutela generale dell'ambiente e del paesaggio, anche tramite l'individuazione degli strumenti e delle azioni per il perseguimento di obiettivi di qualità, in coerenza con gli indirizzi statali;

- d. garantire il rispetto delle prescrizioni tecniche attinenti l'esercizio degli impianti;
- e. concorrere all'approfondimento delle conoscenze scientifiche relative agli effetti sulla salute derivanti dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e alla promozione delle migliori tecnologie disponibili;
- f. assicurare ai cittadini informazioni complete e tempestive.

Amianto.

I manufatti contenenti amianto dovranno essere smaltiti nei modi previsti dalla normativa di settore vigente (D.M. 06/09/1994 “Normative e metodologia tecniche di applicazione dell’art. 6, comma 3 e dell’art. 12, comma 2, della Legge 27/03/1992, n. 257 relativa alla cessazione dell’impiego dell’amianto”).

3.2.7 Paesaggio e beni culturali

Paesaggio

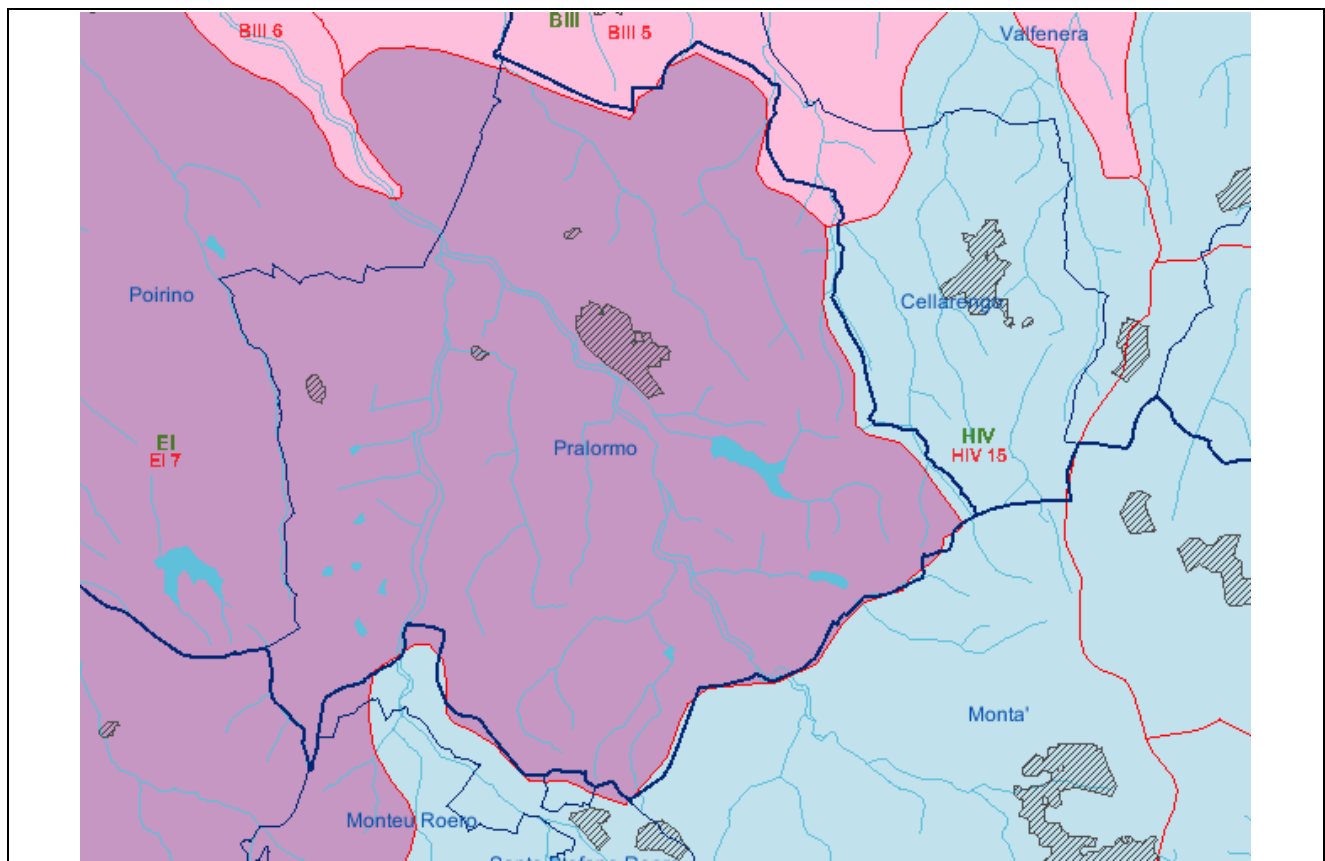
La delimitazione amministrativa del territorio comunale è del tutto impropria per una descrizione del paesaggio di cui questo territorio fa parte. Ciò richiede un preliminare inquadramento dei paesaggi comunali nel contesto di un’area sufficientemente vasta. A tale scopo risulta utile lo studio dell’IPLA approvato alla Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte. Come indica il termine “paesaggi agrari e forestali”, lo studio si colloca nell’ambito dell’ampio filone della ricerca ecologica: i paesaggi identificati dall’IPLA sono paesaggi determinati dalla copertura vegetale.

Pur in questa parzialità di approccio la carta dell’IPLA è utile per un inquadramento del paesaggio di Pralormo nel contesto più ampio. In questa carta i paesaggi vengono suddivisi in “sistemi”, che costituiscono i macropaesaggi regionali entro i quali si possono individuare dei “sottosistemi”, a loro volta suddivisibili in “sovràunità”. Secondo l’impostazione dell’IPLA, l’analisi a livello locale dovrebbe individuare le “unità” e le “microunità”.

Nella carta dell’IPLA, il comune di Pralormo nel sistema di paesaggio E – Terrazzi alluvionali antichi

Relativamente al Sistema delle rete fluviale principale, la carta individua nel territorio di Pralormo un Sottosistema di paesaggio e una Sovràunità:

- il Sottosistema EI Pianalti cuneesi, Pinerolesi e del Carmagnolese
- la Sovràunità EI 7



4. SCENARIO IN ASSENZA DI PIANO (Lett. b dell'allegato VI)

Il quadro conoscitivo delineato nei precedenti capitoli costituisce la descrizione qualitativa del territorio interessato, in funzione delle componenti ambientali, antropiche e socio economiche.

Nel presente capitolo viene ipotizzata l'evoluzione nel tempo del contesto ambientale e socio-economico in assenza dell'avvio della Variante Generale.

Si valuterà quindi il mantenimento dell'attuale modello di crescita a partire dallo stato di fatto e con le regole dettate dal vigente strumento urbanistico: in questo modo si ottiene la cosiddetta "alternativa zero", ossia lo scenario di riferimento che permetterà il confronto delle alternative di Piano.

Lo stato di attuazione del Piano vigente rivela l'esaurimento della sua capacità di risposta alle nuove esigenze socio-economiche e ambientali dovute a mutate dinamiche di sviluppo economico, stili di vita e soprattutto attenzione per il territorio e l'ambiente. Si sottolinea infatti l'assenza nel vigente piano di normative specifiche inerenti alla riqualificazione ambientale e territoriale e la possibilità di raggiungere obiettivi isolati e quindi poco efficaci di miglioramento della qualità ambientale a livello comunale.

L'analisi, effettuata sotto forma tabellare, prevede la valutazione degli impatti che si verrebbero a determinare sullo stato dell'ambiente per l'ottenimento degli obiettivi richiesti in assenza delle azioni di piano.

Componente ambientale	Obiettivo generale	Azioni di piano	Scenario in assenza di piano
Biodiversità e rete ecologica	Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti	Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica	- o Peggioramento della condizione ecologica della rete dei canali e del territorio. - o Insufficiente dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate
		Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio	
		Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate	
Aria	Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato	- o Mancata realizzazione di svincoli a rotatoria, e quindi congestionamento del traffico nel centro abitato. - o Presenza di edifici a basse prestazioni energetiche. - o Mancata produzione di energia rinnovabile.
		Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)	
		Promozione della produzione di energia rinnovabile	
Acqua	Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali	Riqualificazione delle sponde del lago della Spina	- o Mancata riqualificazione delle sponde del lago della Spina. - o Assenza di trattamento delle acque reflue e di raccolta delle acque meteoriche.
		Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche	
		Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	
Suolo	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico	Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere	o Rischio idraulico in prossimità delle peschiere
		Recupero del patrimonio insediativo esistente	
Salute umana	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	- o Mancata realizzazione di svincoli a rotatoria, e quindi congestionamento del traffico nel centro abitato. - o Mancata realizzazione di percorsi ciclo-pedonali. - o Edificazione in prossimità di linee elettriche ad alta tensione.
		Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	
	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di	

		rango locale e territoriale	
	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	Razionalizzazione dei principali nodi stradali	
	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione	
Rifiuti	Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti	o Cattiva gestione dei rifiuti urbani
Energia	Minimizzare l'uso di fonti fossili	Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni	o Mancata produzione di energia rinnovabile.
		Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi	
Paesaggio	Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale	Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico	o Mancata protezione di elementi del patrimonio storico architettonico. o Mancati recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico
		Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico	

Il risultato dell'analisi evidenzia come, nella condizione di assenza delle azioni previste della procedura di Variante Generale di Piano, l'evoluzione temporale dello scenario attuale prevedrebbe un peggioramento delle problematiche ambientali già in atto cui va a sommarsi una perdita progressiva di un qualunque riferimento strategico che sia in grado di coniugare opportunità sociali, ambientali e politiche in una visione globale coerente e sostenibile.

Inoltre, in assenza della Variante in argomento, non ci sarebbe, in primis, l'adeguamento con i piani gerarchicamente sovraordinati, tra cui PPR, PTR e PTP: questo avrebbe portato al mancato riconoscimento della Rete Ecologica e di altre emergenze paesaggistiche ed ambientali.

5. INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (Lett. e dell'Allegato VI)

La valutazione ambientale di un Piano urbanistico avviene essenzialmente attraverso la valutazione delle sue azioni; dunque l'identificazione delle azioni di piano costituisce il passo obbligato e preliminare della valutazione. Le azioni dovrebbero quindi configurarsi come interventi e politiche atte a conseguire gli obiettivi posti a monte dal Piano secondo uno schema ormai invalso nella pianificazione strategica: obiettivi/azioni/misure.

Poiché un Piano urbanistico di governo del territorio ha il compito primario e specifico, che non compete ad altri strumenti di piano, quale la disciplina delle modificazioni fondiari connesse al processo di formazione e trasformazione della città, è fondamentale che esso metta in atto politiche e azioni che perseguano crescenti livelli di sostenibilità, sia per quanto concerne la sua organizzazione urbana interna, sia per quanto concerne il rapporto con il territorio agronaturale circostante.

In questa fase preliminare di formazione della variante generale al PRGC di Pralormo è stata messa a punto un'articolata griglia di obiettivi generali e specifici sui quali si andranno a definire successivamente le opportune azioni urbanistiche.

Le analisi di coerenza con i macro-obiettivi di sostenibilità ambientale esplicitati nelle Direttive europee e con il sistema della pianificazione sovraordinata e settoriale che ai vari livelli e sulle varie tematiche interessa il territorio di Pralormo è stata quindi condotta con riferimento a questo sistema di obiettivi.

5.1 La matrice di sostenibilità

Dall'esame dei piani di area vasta (Piano Territoriale Regionale, Piano Paesaggistico Regionale, Piano territoriale di coordinamento; Piano di tutela delle acque, Piano per l'assetto idrogeologico, ecc.) emerge come vengano assegnati ai PRG, per gli ambiti della tipologia di quella oggetto della presente variante, diversi obiettivi di sostenibilità ambientale: l'analisi di coerenza serve a comprendere in quale misura gli obiettivi considerati dal PRGC siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale prestabiliti in altri strumenti (normativi, di indirizzo o di pianificazione) prevalentemente alla scala verticale.

La verifica è stata quindi condotta con riferimento agli obiettivi di sostenibilità posti dalle politiche, dalle norme, dai piani e dai programmi internazionali, comunitari e nazionali e dai piani e programmi di livello regionale e provinciale; in senso orizzontale l'analisi è stata condotta con riferimento al sistema agli obiettivi degli analoghi strumenti di governo del territorio elaborati al medesimo livello (piani settoriali comunali).

Per far questo è stata predisposta una matrice di sostenibilità con il sistema degli obiettivi generali del Piano sulle righe e gli obiettivi di sostenibilità ambientale (suddivisi per componenti) sulle colonne (si veda la tabella seguente).

La conoscenza preventiva di eventuali incoerenze tra gli obiettivi del PRGC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale ha consentito di identificare le potenziali aree problematiche di sviluppo del Piano manifestando la necessità di approfondire lo studio delle azioni relative agli obiettivi "a rischio" di incompatibilità ambientale.

	Migliorare la qualità dell'aria	Ridurre emissioni gas alteranti	Promuovere uso sostenibile del suolo	Proteggere suolo dall'inquinamento	Recuperare gli equilibri idrogeologici	Contenere il consumo di suolo	Ridurre l'inquinamento acustico	Tutelare la biodiversità	Salvaguardare e potenziare rete ecologica	Promuovere fonti energetiche rinnovabili	Promuovere uso razionale dell'energia	Ridurre i consumi energetici
Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti												
Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria												
Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali												
Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico												
Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo												
Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico												
Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti												
Garantire un adeguato sistema infrastrutturale												
Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico												
Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti												
Minimizzare l'uso di fonti fossili												
Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale												

6. COERENZA ESTERNA (Lett. a dell'Allegato VI)

Questo tipo di analisi ha inteso valutare il grado di coerenza 'normativo' tra gli obiettivi del PRGC ed il sistema della pianificazione allo scopo di evidenziare eventuali criticità con le disposizioni legislative, di programmazione e di regolamentazione degli strumenti sovraordinati o settoriali.

La relazione è stata valutata con riferimento a:

- le disposizioni per la tutela dei siti Natura 2000;
- Il Piano Territoriale Regionale;
- Il Piano Paesaggistico Regionale;
- il Piano Territoriale della Provincia di Asti;
- il Piano di Risanamento dell'aria;
- il Piano di Tutela delle acque;
- il Piano di Classificazione acustica comunale.

Laddove vi è piena coerenza con l'obiettivo del PRGC e quanto disposto dai Piani esaminati la matrice riporta una casella verde. Se, al contrario, non vi sono significative e precipe connessioni tra il sistema degli obiettivi, la casella rimane bianca.

	Natura 2000	Piano Territoriale Regionale	Piano Paesaggistico Regionale	Piano Territoriale Provinciale	Piano di risanamento dell'aria	Piano di tutela delle acque	Piano di classificazione acustica
Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti							
Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria							
Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali							
Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico							
Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo							
Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico							
Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti							
Garantire un adeguato sistema infrastrutturale							
Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico							
Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti							
Minimizzare l'uso di fonti fossili							
Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale							

7. ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO (Lett. h dell'Allegato VI)

7.1. Completamenti e densificazioni.

Come detto in premessa, la razionalizzazione urbanistica vuole essere uno degli assi portanti della presente variante generale. L'attuale sistema insediativo, infatti, è caratterizzato da un elevato grado di dispersione, che ha generato un certo numero di 'relitti di aree agricole' compresi all'interno di frange periurbane, la cui edificazione residenziale può avvenire senza costi di soglia per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, accrescendo così l'efficienza di tali opere pubbliche, senza causare impatti apprezzabili sugli agroecosistemi e sul loro paesaggio.

La linea scelta è dunque quella di procedere ad un compattamento del perimetro abitato del nucleo principale e delle relative frange periurbane, tramite interventi urbanistici di completamento residenziale, limitando l'individuazione di nuove aree di espansione all'esterno dei bordi già definiti.

Questa azione di razionalizzazione urbanistica rientra nella scelta di fondo di evitare il prodursi dei processi dispersivi, che hanno caratterizzato lo sviluppo urbanistico del passato e che costituiscono il più consistente fattore di pressione ambientale che lo sviluppo urbano può generare.

La presenza di tessuto insediativo disgregato di frangia periurbana è molto diffusa; pertanto le aree di potenziale completamento residenziale in grado di produrre addensamento del tessuto di frangia sono numerose. Nella linea della razionalizzazione urbanistica si è scelto di limitare le aree di completamento a quelle della immediata corona periurbana del centro principale, mantenendo lo status quo per le restanti frange che si sono formate in posizioni più remote dal centro stesso.

In coerenza con il carattere di fondo del territorio di Pralormo improntato alla residenza, si ritiene di non espandere gli insediamenti industriali, mantenendo le indicazioni del piano attualmente in vigore che consentono completamenti della zona industriale già programmata.

Un'altra opzione di fondo è quella relativa al settore commerciale, per il quale si ritiene opportuno non prevedere ulteriori apposite aree di insediamento per il commercio di medio-grandi dimensioni.

Infine, il tema delle infrastrutture stradali. Dall'analisi svolta sulla distribuzione del traffico e sull'assetto della viabilità, non si motivano nuove arterie stradali di scorrimento se non brevi tratti necessari per risolvere situazioni locali di congestione.

Di seguito si esaminano più in dettaglio le varie alternative prese in considerazione e i criteri di scelta adottati.

7.2 Le alternative considerate in fase di elaborazione del piano.

Una prima possibile alternativa concerne gli usi del suolo di tipo urbano. Infatti il PRGC può scegliere di ampliare molto il ventaglio dei possibili usi del suolo, o, al contrario, lo può restringere.

Come si è accennato nei capitoli iniziali, qui si sceglie l'alternativa di limitare i nuovi incrementi edilizi alla sola funzione residenziale. Con questa scelta si vuole confermare la connotazione di fondo che il territorio del comune di Pralormo è venuto assumendo come area residenziale a buona qualità ambientale.

Si ritiene infatti che, per la conformazione fisico geografica del territorio comunale, non esistano le condizioni per poter localizzare ulteriori attività industriali o attività commerciali di grande dimensione, sia per l'impatto sul paesaggio che esse generalmente causano, sia per gli effetti sui flussi di traffico, che verrebbero ad interferire negativamente con la qualificazione residenziale che ormai ha assunto la quasi totalità della viabilità, anche di quella relativa alle principali arterie di connessione intercomunale.

7.2.1. Le alternative tra espansione e completamento.

Un altro nodo dove si aprono possibili alternative di PRGC è quello delle opzioni tra aree di nuova espansione ed aree di completamento. Come si è premesso nella presentazione dei criteri ispiratori generali del presente PRGC, in una situazione come quella di Pralormo dove il tessuto edilizio fa riconoscere un alto grado di dispersione tipico delle frange periurbane, il criterio che si intende far prevalere, sia dal punto di vista urbanistico sia da quello ambientale, è quello di operare innanzitutto con interventi di completamento mirati a densificare il perimetro edificato, occupando i lotti liberi insularizzati nel tessuto urbano. Ciò consente l'ottimizzazione nell'uso delle reti infrastrutturali e la minimizzazione degli impatti ambientali della crescita edilizia.

7.2.2. Le alternative nelle scelte localizzative.

Le alternative per la localizzazione dei completamenti residenziali si pongono innanzitutto in relazione alla distanza dal centro abitato. Infatti, si possono configurare completamenti che si collocano su una corona di prima cintura, o su una di seconda cintura. Si ritiene di dover privilegiare i completamenti di prima cintura, perché sono quelli che garantiscono la massima accessibilità ai servizi, una maggiore efficienza nella fornitura delle urbanizzazioni primarie, un minore impatto sugli ecosistemi e sul paesaggio.

Sulla base di questi criteri, si sono individuati gli ambiti di frangia periurbana che presentano aree libere potenzialmente dedicabili ai completamenti residenziali.

7.2.3. Le alternative negli indici di densità e nei parametri edilizi.

Nel quadro della scelta di confermare il carattere residenziale del territorio di Pralormo, si possono aprire alternative in merito alle tipologie edilizie e ai relativi indici di edificabilità. In Pralormo si è ormai manifestata una forte propensione all'edilizia di tipo unifamiliare. Le indagini svolte sulla propensione della domanda confermano questa tendenza. Pare dunque opportuno assecondare, per quanto possibile, la propensione della domanda la quale peraltro consente, a determinate condizioni, di minimizzare l'impatto ambientale sia dal punto di vista ecologico che da quello paesaggistico. Infatti, il tessuto edilizio di tipo unifamiliare presenta una buona ricchezza vegetazionale attraverso in contributo del verde privato e, al contempo, riduce fortemente l'impatto visivo proprio grazie all'immersione nel verde e alla modesta altezza degli edifici. Esso cioè è un tessuto edilizio poroso dal punto di vista delle connessioni ecologiche della vegetazione la quale agisce anche come fattore di mitigazione dell'impatto visivo.

Si potrebbe obiettare che la tipologia edilizia unifamiliare comporta un maggiore consumo di suolo rispetto a quella plurifamiliare, in realtà si possono conseguire, anche con un tessuto edilizio di tipo unifamiliare, densità fondiarie relativamente elevate, innalzando i limiti dei rapporti di copertura, pur mantenendo aree libere sufficienti per una congrua presenza del verde privato. In ogni caso, la tipologia condominiale multifamiliare di medio-grandi dimensioni presenterebbe forti controindicazioni per quanto concerne l'impatto paesaggistico e il rapporto con il preesistente tessuto insediativo. Il contenimento dell'altezza degli edifici (2 piani fuori terra) è un requisito importante per la mitigazione dell'impatto visivo.

7.2.4. Le alternative di intervento sul tessuto edilizio esistente.

Un altro tema su cui si possono aprire alternative di piano è quello relativo alla disciplina urbanistica che regola gli interventi sul tessuto edilizio esistente. Le alternative riguardano il grado di trasformazione consentito in termini di densità edilizia, di indice di copertura e di altezza degli edifici, oltre che di cambiamento di destinazione d'uso.

Va precisato che, fatti salvi i nuclei storici, tutti di modesta dimensione, la gran parte del tessuto edilizio esistente è di recente edificazione. Per l'edilizia storica si prevede la possibilità di interventi che siano nella direzione di una sostanziale conservazione del bene. Per quanto concerne l'edilizia recente, l'unica alternativa è quella tra una posizione di conferma dell'esistente e una posizione che si apre alla possibilità di modesti incrementi di cubatura, limitati ovviamente alle sole situazioni dove l'indice di densità sia al di sotto di quello medio consentito e comunque a condizione che ciò non provochi effetti negativi sulle proprietà contermini o il superamento dei limiti di altezza fissati.

Sia che si scelga l'una o l'altra delle due alternative si può valutare che non si verifichino apprezzabili effetti ambientali.

Un discorso a parte meritano gli insediamenti industriali, per i quali si concedono interventi di ristrutturazione edilizia in ragione delle necessità produttive, pur mantenendo i vincoli dei fissati rapporti di copertura.

7.2.5. Le alternative nell'assetto delle infrastrutture stradali.

Le nuove infrastrutture stradali costituiscono un tema di importanza cruciale per l'assetto urbanistico e per gli impatti ambientali ad esse connessi.

Allo stato attuale non si rende necessario prevedere alcun nuovo intervento di viabilità al di fuori della rete di accessibilità ai completamenti residenziali individuati e di quanto già programmato dal PRGC in vigore.

7.2.6 Criteri e selezione delle alternative

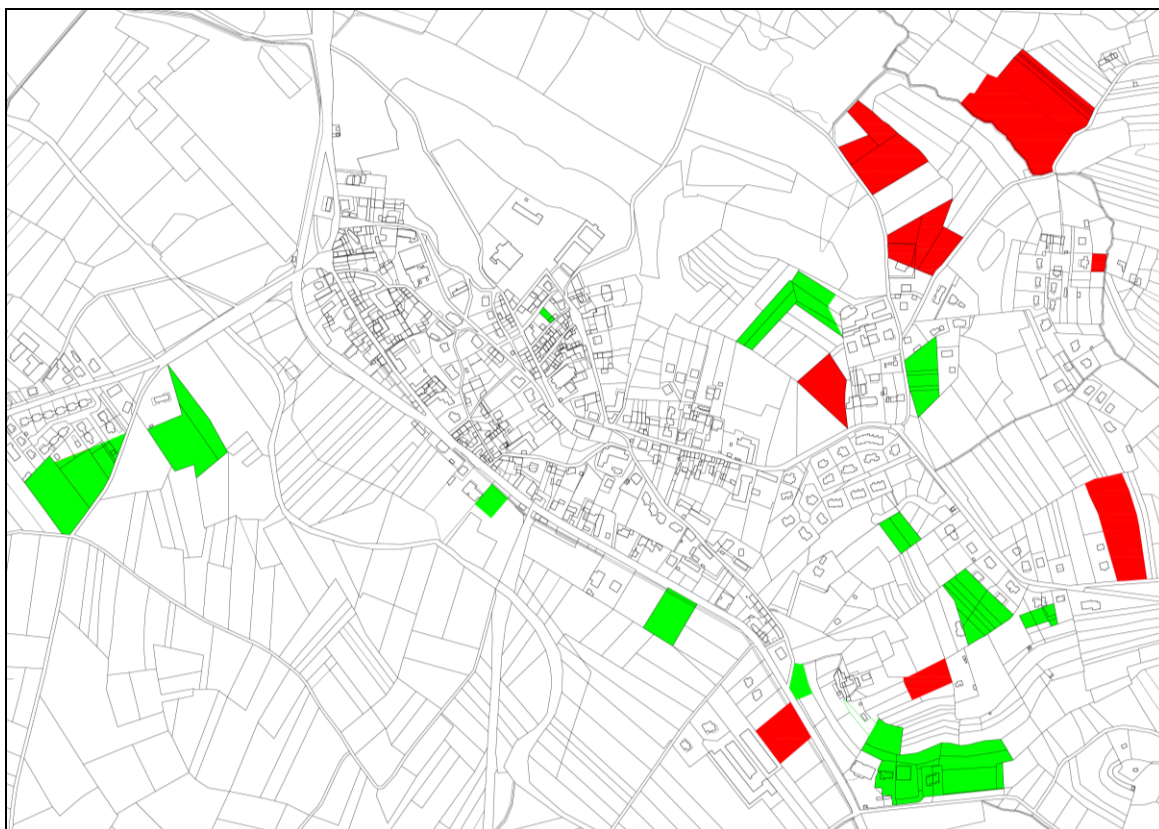
I criteri che hanno orientato la scelta tra le possibili alternative di piano possono così essere riassunti:

- i nuovi incrementi edilizi sono quasi esclusivamente limitati ai soli usi residenziali;
- gli incrementi edilizi si configurano sostanzialmente come completamenti urbanistici finalizzati all'addensamento dei tessuti porosi delle frange periurbane;
- le tipologie edilizie ammesse riconfermano quelle ormai prevalenti, riconducibili alla casa unifamiliare o plurifamiliare di piccola dimensione e di altezza contenuta;
- il tessuto edilizio storico è tutelato e conservato, anche nei nuclei delle borgate minori;
- non sono ammessi interventi di trasformazione del tessuto edilizio consolidato se non quelli ancora possibili nei margini dei limiti di densità e di altezza fissati per la nuova edilizia;
- non si prevedono nuovi interventi infrastrutturali relativi alla viabilità primaria, se non quelli necessari per risolvere situazioni di criticità locale (rotatorie).

Sulla base di questi criteri, si sono individuati gli ambiti dove prevedere i possibili completamenti residenziali valutandone la potenzialità in relazione ai vincoli di compatibilità ambientale.

In conclusione, l'alternativa scelta è stata quella di procedere ad una accurata individuazione dei lotti destinabili al completamento, limitandone fortemente la dimensione allo scopo di non interferire con le aree ad alta sensibilità ambientale.

Gli stessi criteri, inoltre, hanno guidato la selezione delle istanze pervenute durante la fase di predisposizione del Piano, come mostrato nelle immagini seguenti, che, a diversa scala, forniscono un ragguaglio circa la disamina delle 39 istanze pervenute all'Amministrazione Comunale, evidenziando le istanze accolte e quelle non accolte.



Selezione delle istanze pervenute.

Verde	istanze accolte
Rosso	istanze non accolte



Selezione delle istanze pervenute.

Verde	istanze accolte
Rosso	istanze non accolte

8. AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI/IMPATTI AMBIENTALI (Lett. f, h dell'Allegato VI)

Le componenti ambientali sono state descritte ed analizzate al capitolo 3.2 del presente Rapporto Ambientale, mentre il paragrafo 2.4 riporta gli interventi previsti nella variante generale.

Il presente paragrafo considera gli interventi proposti di variante alla luce dei seguenti elementi, ove pertinenti:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

8.1 Individuazione e valutazione degli impatti

L'identificazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione della presente variante deve articolarsi in primo luogo caratterizzando i due elementi della relazione causale che si intende individuare prima e valutare poi. È quindi da un lato necessario destrutturare tanto il piano quanto l'ambiente negli elementi che costituiscono da un lato le determinanti degli effetti, e dall'altro gli specifici bersagli o recettori di tali effetti.

Per quest'ultimo punto si può fare riferimento alla normativa comunitaria e nazionale, che specifica che sono da considerare gli effetti sui seguenti aspetti che articolano la nozione generale di ambiente:

- Biodiversità e rete ecologica
- Aria
- Acqua
- Suolo
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia
- Paesaggio

Meno immediata risulta invece la scomposizione del piano nei suoi elementi generatori di effetti sull'ambiente, dal momento che gli strumenti urbanistici agiscono secondo una molteplicità di fattori determinanti, alcuni diretti e con precisa cogenza normativa (apposizione di vincoli, definizione di destinazioni d'uso), altri di tipo indiretto e attraverso meccanismi di implementazione non direttamente legalmente vincolanti (incentivi, programmi, ecc.). D'altra parte l'identificazione di quelle che si possono definire le capacità del piano, cioè le diverse modalità con cui questo può, in maniera più o meno diretta, influenzare lo stato dell'ambiente, risulta un passaggio fondamentale per la fase di individuazione delle relazioni causali fra strumento urbanistico e ambiente.

A differenza della determinazione degli aspetti ambientali, che può ritenersi valida a prescindere dal contesto, la definizione delle capacità di piano dipende direttamente dal tipo di strumento considerato. Un piano regolatore generale, e una sua variante, presenta cioè capacità specifiche che attengono alla sua natura di strumento in primo luogo di regolamentazione degli usi del suolo e delle sue trasformazioni.

In questo senso si può stilare una lista di capacità di piano caratterizzanti gli strumenti urbanistici comunali e di tipologie di effetti potenziali che queste possono causare sugli aspetti ambientali definiti in precedenza (vedi tabella seguente). Questa lista di controllo generale viene quindi applicata al caso della presente variante per identificare gli impatti che questa può effettivamente produrre.

Nella tabella successiva sono elencati i contenuti della variante e gli effetti positivi e negativi da questa derivanti secondo lo schema logico delineato dalla tabella precedente. Gli effetti sono connotati in relazione alla loro certezza o potenzialità, dove quest'ultima è legata alla successiva attuazione del piano o ad altri fattori non ponderabili in fase di definizione delle scelte di pianificazione.

Argomenti della variante	Biodiversità e rete ecologica	Aria	Acqua	Suolo	Salute umana	Rifiuti	Energia	Paesaggio
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								
21								
22								
23								
24								
25								
26								
27								
28								
29								
30								
31								
32								
33								
34								
35								
36								
37								
38								
39								
40								
41								
42								
43								

44								
45								

Quadro sinottico degli effetti della variante sulle diverse componenti ambientali

Legenda

	Effetto positivo
	Effetto negativo
	Effetto nullo

9. COERENZA INTERNA

Al fine di valutare la coerenza interna della Variante si propone un confronto tra gli obiettivi e le azioni descritti nel paragrafo 2.3, definendo puntualmente gli articoli delle Norme di Attuazione che sono coinvolti o che vengono modificati.

Si riportano per completezza gli obiettivi e le azioni già illustrate al paragrafo 2.3:

Obiettivi generali

- Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti
- Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria
- Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali
- Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico
- Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo
- Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti
- Garantire un adeguato sistema infrastrutturale
- Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico
- Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti
- Minimizzare l'uso di fonti fossili
- Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale

Obiettivi specifici

- Ridurre e/o eliminare le situazioni di pressione e/o conflitto sul sistema naturale del territorio
- Migliorare lo stato qualitativo dell'ecosistema agricolo
- Limitare l'impovertimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate
- Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dal traffico automobilistico
- Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dagli insediamenti residenziali
- Tutelare e riqualificare le aree di pertinenza del lago della Spina e il reticolo idrografico minore
- Limitare le pressioni antropiche sul sistema delle acque
- Ridurre l'impatto dell'agricoltura sulla qualità delle acque
- Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico
- Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile
- Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico
- Ridurre le emissioni acustiche
- Ridurre l'impatto da traffico viabilistico sulla popolazione
- Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
- Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
- Contenere l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico
- Contenimento della produzione dei rifiuti
- Incrementare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili
- Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico
- Conservazione dei caratteri architettonici ed insediativi del territorio
- Conservazione dei valori storici e culturali del centro storico

Azioni

- Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica
- Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio
- Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)
- Promozione della produzione di energia rinnovabile
- Riqualificazione delle sponde del lago della Spina
- Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche
- Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità
- Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere
- Previsione di nuove aree edificabili in continuità con aree già costruite (ridefinizione dei bordi urbani)
- Recupero del patrimonio insediativo esistente
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni
- Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato
- Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale
- Razionalizzazione dei principali nodi stradali
- Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione
- Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti
- Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni
- Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi
- Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico
- Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico

La tabella seguente mostra le correlazioni reciproche tra i diversi momenti del processo di pianificazione (componente ambientale → obiettivo generale → obiettivo specifico → azione di piano → previsione di piano → indicatore di monitoraggio).

Componente ambientale	Obiettivo generale		Obiettivo specifico		Azioni di piano	Previsioni di piano	Indicatori di monitoraggio
Biodiversità e rete ecologica	1.a	Tutelare, conservare e potenziare gli habitat e gli elementi di naturalità esistenti	1.a.1	Ridurre e/o eliminare le situazioni di pressione e/o conflitto sul sistema naturale del territorio	Pianificazione di nuove infrastrutture e insediamenti in aree che non interferiscono con la continuità ecologica	Disegno del piano Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
			1.a.2	Migliorare lo stato qualitativo dell'ecosistema agricolo	Miglioramento delle condizioni ecologiche della rete dei canali e del territorio	Previsioni normative: art. 29, comma e).	19 – Lunghezza di siepi e filari
			1.a.3	Limitare l'impovertimento degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate	Incrementare la dotazione di verde al servizio delle aree urbanizzate	Disegno del piano Previsioni normative: art. 30.7, comma i).	16 – Nuove aree verdi piantumate
Aria	2.a	Limitare la pressione antropica sulla qualità dell'aria	2.a.1	Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dal traffico automobilistico	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	1 – Emissione di NO _x 2 – Emissione di PM10
			2.a.2	Ridurre le emissioni inquinanti prodotte dagli insediamenti residenziali	Realizzare edifici che necessitano di minori quantitativi energetici (miglioramento delle prestazioni energetiche; utilizzo della bioarchitettura)	Previsioni normative: art. 24bis	27 – Edifici residenziali certificati in classe A o B
					Promozione della produzione di energia rinnovabile	Previsioni normative: art. 24bis	28 – Energia prodotta da fonti rinnovabili
Acqua	3.a	Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica dei corpi idrici superficiali	3.a.1	Tutelare e riqualificare le aree di pertinenza del lago della Spina e il reticolo idrografico minore	Riqualificazione delle sponde del lago della Spina	Intervento 3.44 Previsioni normative: art. 11bis	18 – Interventi di ingegneria naturalistica
			3.a.2	Limitare le pressioni antropiche sul sistema delle acque	Garantire, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste negli strumenti urbanistici esecutivi, adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue e delle acque meteoriche	Previsioni normative: artt. 24ter e 24quater	6 – Consumo idrico pro-capite
			3.a.3	Ridurre l'impatto dell'agricoltura sulla qualità delle acque	Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola ambientalmente sostenibile per la manutenzione del territorio e per la conservazione della biodiversità	Previsioni normative: art. 29, comma e).	37 – Nuovi centri agricoli aziendali
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a situazioni di rischio idraulico	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	Prescrizione di fascia di rispetto intorno alle peschiere	Previsioni normative: art. 10, comma "Fasce di rispetto a protezione di sponde di laghi, torrenti e corsi d'acqua".	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano

Suolo	4.a	Ridurre o eliminare le cause e le sorgenti di rischio, degrado e consumo di suolo	4.a.1	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	Previsione di nuove aree edificabili in continuità con aree già costruite (ridefinizione dei bordi urbani)	Disegno del piano	30 – Nuove aree residenziali 11- Dispersione dell'urbanizzato
					Recupero del patrimonio insediativo esistente	Individuazione aree RS	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
Salute umana	5.a	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	5.a.1	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento acustico	Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
			5.a.2	Ridurre le emissioni acustiche	Ridurre il traffico automobilistico di attraversamento del centro abitato mediante la creazione di percorsi esterni	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
	5.b	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	5.b.1	Ridurre l'impatto da traffico viabilistico sulla popolazione	Previsione di una viabilità di distribuzione del traffico automobilistico esternamente alle aree centrali e riduzione del traffico di attraversamento del centro abitato	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
			5.b.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile	Individuazione di percorsi ciclo-pedonali di rango locale e territoriale	Creazione di percorsi ciclabili (intervento 3.32) Previsioni normative: art. 12bis	29 – Dotazione di piste ciclabili
	5.c	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	5.c.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	Razionalizzazione dei principali nodi stradali	Creazione di aree per la viabilità (intervento 3.30)	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
	5.d	Riduzione dell'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	5.d.1	Contenere l'esposizione all'inquinamento elettromagnetico	Limitare la previsione di aree residenziali e per servizi in prossimità di linee elettriche ad alta tensione	Disegno del piano	Obiettivo raggiunto con il disegno del piano
Rifiuti	6.a	Minimizzare la quantità dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1	Contenimento della produzione dei rifiuti	Mantenimento di elevati livelli nella gestione dei rifiuti urbani incentivando la raccolta differenziata dei rifiuti	Previsioni normative: art. 24quinquies	25 - Produzione rifiuti urbani pro capite 26 – Percentuale raccolta differenziata
Energia	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	9.a.1	Incrementare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	Incentivazione dell'impiego di fonti alternative nelle aree di nuovo impianto, nelle aree di completamento e nelle ristrutturazioni	Previsioni normative: art. 24bis	27 – Edifici residenziali certificati in classe A o B 28 – Energia prodotta da fonti rinnovabili
			9.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	Incentivazione dell'impiego dei criteri di bioedilizia nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni, con indirizzi previsti nelle NTA del PRG e modalità attuative previste all'interno dei successivi strumenti urbanistici esecutivi	Previsioni normative: artt. 24bis e 11quater	27 – Edifici residenziali certificati in classe A o B

Paesaggio	8.a	Conservazione e valorizzazione dell'identità culturale e paesistica del territorio comunale	8.a.1	Conservazione dei caratteri architettonici ed insediativi del territorio	Individuazione di norme di tutela ambientale e paesaggistica di particolari ambiti territoriali e a protezione di elementi del patrimonio storico architettonico	Disegno del piano Previsioni normative: artt. 11, 30.1	20 – Interventi di recupero edilizio 22 – Demolizione di edifici incongrui in area agricola
			8.a.2	Conservazione dei valori storici e culturali del centro storico	Recupero e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-artistico	Previsioni normative: artt. 11, 30.1	20 – Interventi di recupero edilizio

10. MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI AMBIENTALI (Lett. g dell'Allegato VI)

10.1 Compensazioni ambientali

Rispetto al “consumo di suolo”, le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree libere delle quali invece si prevede la trasformazione. Tuttavia, nel caso della presente variante, tale soluzione non può essere applicata, in quanto nel comune di Pralormo non esistono aree già compromesse dismesse o in fase di dismissione.

Pertanto la presente variante limita allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo, e le aree residenziali o produttive di nuova creazione sono state individuate solo dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Relativamente agli effetti sulla componente biodiversità, tra le misure compensative è auspicabile l'implementazione della rete ecologica locale attraverso interventi, anche in porzioni di territorio non limitrofe alle previsioni, finalizzati a garantire la connettività ecologica tra le diverse aree caratterizzate da naturalità presenti sul territorio comunale (es. ripristino ambientale di aree degradate, rinaturalizzazione di aree dismesse, costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari, opere di miglioramento boschivo, contenimento di specie vegetali esotiche e infestanti, interventi volti al mantenimento degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici esistenti nell'ambito del territorio comunale, etc.): nel caso della presente variante vengono adottate le seguenti misure compensative.

Gli interventi edilizi comportanti riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione di nuovi tratti viari, consumo e impermeabilizzazione di suolo libero dovranno essere compensati mediante la realizzazione di interventi di compensazione ecologica a carico dei soggetti proponenti. Tali interventi consistono nella realizzazione di nuovi sistemi naturali permanenti quali siepi, filari, prati permanenti, boschi e aree umide. Nell'ambito di tali opere sono comprese anche quelle utili alla fruizione ecologico-ambientale delle aree, quali: ridisegno e ripristino di canali e rogge, opere di consolidamento delle sponde fluviali e dei canali e rogge, percorsi ciclabili, percorsi pedonali.

Le modalità di attuazione delle suddette compensazioni sono indicate all'art. 11 quater delle Norme di attuazione.

10.2 Mitigazioni ambientali

La presente Variante Generale prevede le seguenti misure di mitigazione ambientale al fine di ridurre gli effetti derivanti dell'attuazione del piano:

NTA art. 11bis: “...*Tutti gli interventi che comportano impermeabilizzazione del suolo o taglio degli alberi a scopo edificatorio devono essere corredati da studio agronomico di dettaglio che ne verifichi la compatibilità ambientale ed individui apposite opere di mitigazione o compensazione...*”

NTA art. 30.7 punto e3) norme sulla permeabilità dei suoli

NTA art. 30.7 punto i) norme sull'utilizzo di asfalti drenanti

NTA art. 30.11 punto 1.1.1 c) percentuale di pavimentazioni permeabili

NTA art. 29ter “*Almeno il 20% della superficie territoriale di ciascuna area deve essere mantenuta permeabile, mediante l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate, etc.).*”

NTA art. 29bis con riferimento a manualistica varia per la progettazione degli interventi edilizi

NTA art. 11quinquies “*Al fine di mantenere la percezione visiva del paesaggio preesistente all'intervento edilizio, i manufatti edilizi dovranno essere opportunamente schermati con opere di mitigazione a mezzo di alberate, filari o siepi realizzate con essenze autoctone o naturalizzate; nella progettazione e nella realizzazione degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dalla D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 in modo da limitare l'espansione delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte; inoltre, prima della realizzazione delle opere a verde, dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare le specie arboree e arbustive che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto in cui si inseriscono*”

NTA art. 24ter con norme sull'invarianza idraulica.

11. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO (Lett. i dell'Allegato VI)

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue anche dopo l'approvazione del Piano, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di verifica e partecipazione.

Il monitoraggio del piano è una parte strutturale del percorso di VAS, come previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE sulla VAS di piani e programmi. Nella Regione Piemonte il monitoraggio è stato introdotto con la D.G.R. del 9 giugno 2008 n.12- 8931.

Il Piano di Monitoraggio viene descritto in uno specifico elaborato allegato al Rapporto Ambientale al quale si rimanda per l'esame dei contenuti. Il presente capitolo, quindi, deve intendersi specificato dall'allegato "Piano di Monitoraggio", che stabilisce gli indicatori da popolare mediante rilevamenti periodici, il sistema di responsabilità e i tempi mediante i quali dare attuazione al piano di controllo delle previsioni della Variante Generale.